



# Annunciare il Vangelo

## CON le famiglie

### CATECHESI e SACRAMENTI I anno - Fase biblica

Nella proposta “Annunciare il Vangelo CON la famiglia” un gruppo di catechiste, catechisti e di collaboratori e collaboratrici dell’ufficio per l’evangelizzazione e catechesi ha concretizzato il percorso di PRIMA EVANGELIZZAZIONE e CATECHESI E SACRAMENTI per i primi tre anni del percorso nell’ispirazione catecumenale della catechesi e cercando di vivere lo stile formativo del laboratorio.

Questi materiali sono una proposta esemplificativa che cerca di cadenzare i percorsi alternando il momento di **incontri di genitori e figli in parrocchia, il gruppo dei ragazzi, un momento celebrativo in casa e nella comunità cristiana** (nell’Eucaristia o in un’altra modalità più adatta). **Il coinvolgimento delle famiglie e gli incontri con gli adulti** rimangono un passaggio importante e che fa la differenza nella realizzazione della proposta.

Non vogliamo distribuire dei sussidi o delle schede di lavoro, ma creare una modalità di formazione e un modo di vivere e rinnovare la catechesi. È una traccia da adattare a seconda delle forze e dei gruppi che incontriamo.

Il materiale proposto è il terzo passo che segue al coinvolgimento della comunità e del consiglio pastorale che si interroga e si sentono coinvolti nell’annuncio (momento di riflessione); il secondo passo è la formazione di accompagnatori degli adulti e catechisti/educatori.

**Con le persone che hanno collaborato a preparare la formazione e le proposte per ragazzi e famiglie si potranno prevedere degli incontri in parrocchia e unità pastorale.**



## L'INIZIAZIONE CRISTIANA È UN PERCORSO

Iniziare alla vita cristiana è accompagnamento, tirocinio, trama di relazioni... per **accompagnare, guidare ed educare all'incontro personale con Cristo nella comunità.**

Siamo cristiani attraverso i sacramenti, momenti fondamentali per accogliere la grazia.

Il percorso di iniziazione cristiana ispirata al catecumenato:

- "0-6 ANNI"

Per i genitori che hanno celebrato il Battesimo dei figli, la comunità offre una proposta di incontro e annuncio a partire dalla loro esperienza di vita. È un tempo di incontro e di cammino condiviso come giovani-adulti per la propria vita e fede, come genitori per introdurre i bambini nella fede con gesti e parole nella vita di ogni giorno. È un'esperienza di primo annuncio slegata dal successo numerico, ma nello spirito di gratuità e di libertà nell'annuncio.

- PRIMA EVANGELIZZAZIONE

È il tempo che unisce l'accoglienza delle famiglie che desiderano il cammino di fede per i bambini e l'annuncio a genitori e figli per avviare la formazione cristiana. Famiglie, genitori e bambini, potranno sperimentare con il cuore e la mente i tesori della fede che la comunità offre. L'attenzione ai piccoli ci porterà a far scoprire la vita del Signore e far incontrare gradualmente la comunità che celebra e vive la fede.

Il percorso di Prima evangelizzazione prevede un **tempo introduttivo** per creare il gruppo di famiglie e bambini e per presentare ai genitori il senso del percorso fatto insieme. I genitori, interessati alla trasmissione della fede ai figli possono riconoscersi loro stessi in cammino. Lo specifico dell'ispirazione catecumenale della catechesi è il **camminare insieme genitori, figli e comunità cristiana.**

Il percorso con i bambini si struttura su **due anni** con delle **tappe celebrative** in gruppo o nella comunità con la **consegna del Vangelo e della Croce.**

- CATECHESI E SACRAMENTI

Catechesi e sacramenti è il tempo in cui l'ascolto della Parola, il celebrare, la vita concreta, la testimonianza e il conoscere il Vangelo e la vita di Gesù... s'intrecciano, e attraverso la celebrazione dei sacramenti prepara a essere parte della comunità che si riunisce ogni domenica. Nel percorso vengono celebrati i Sacramenti non come punti di arrivo, ma passaggio per il cammino che continua.

### ***I anno - fase biblica***

Scoprire e sentirsi parte della Storia della Salvezza, professare la fede e affidarsi a Dio Padre con fiducia nella preghiera. **Tappa celebrativa** nella comunità: la **Consegna del Credo**. Celebrazione della festa del perdono, per riconoscersi parte della storia di salvezza e misericordia.

### ***II – fase comunitaria***

Scoprire l'amore di Dio in Gesù che ci chiama ad essere suoi discepoli, pregare e celebrare insieme. Tappa celebrativa: **consegna del Padre nostro**. Celebrazione del sacramento della Confermazione nella data concordata con la segreteria del Vescovo.

### ***III – fase esistenziale***

Assumere il vangelo e l'esperienza dei discepoli come stile di vita, impegno a conoscere e seguire Gesù nella vita attuale. Tappa celebrativa: **consegna del Comandamento dell'amore**. Partecipazione piena all'Eucaristia nel giorno del Signore. È preferibile, dove possibile, prevedere la celebrazione dell'Eucaristia in gruppi inseriti nelle celebrazioni della comunità in modo curato, ma in modo che possa apparire come primo appuntamento di un ritrovarsi settimanale.

- MISTAGOGIA

È il tempo in cui entrare nel mistero della salvezza celebrato. Mistero non è ciò che fa paura, ma il cuore della vita di fede (come preghiamo i 'misteri' del Rosario e in ogni Eucaristia noi proclamiamo il 'mistero')

della fede). È il tempo in cui si esprime la cura per accompagnare i ragazzi preadolescenti, non per la tappa sacramentale da celebrare, ma per offrire un cammino di fede.

Nel tempo della mistagogia si propone il senso del giorno del Signore, l'esperienza del perdono, il vivere come cristiani oggi: crescendo si ha bisogno di attualizzare nuovamente ciò che si è vissuto. Tappe celebrative in gruppo o nella comunità sono l'inizio del percorso di mistagogia, la **consegna del giorno del Signore e delle Beatitudini, la celebrazione della Riconciliazione**.

Non è il tempo della delega della cura dei ragazzi ad altri (neanche associazioni o movimenti), ma diventa ancor più promettente porsi accanto con continuità nella relazione e novità (discontinuità) rispetto a ciò che apparteneva all'essere bambini. Anche per i genitori, pur in modo differente, vanno curati appuntamenti formativi e di confronto sul cammino personale e dei figli.

- VERSO LA PROFESSIONE DI FEDE

Il cammino di formazione continua con gruppi e associazioni nella parrocchia, in unità pastorale o nel territorio. È il tempo in cui far proprio il dono della fede in ascolto delle situazioni concrete della vita (scelte, impegni, ...) per esprimere come singoli e come gruppo la **Professione pubblica della fede nella comunità cristiana**.

## NELLO STILE DEL LABORATORIO

Nel laboratorio non ci sono "maestri e scolari", ma compagni di viaggio nel cammino della fede... è in questa logica che camminiamo.

La scelta del laboratorio è un cambio di mentalità: dal dover insegnare, consegnare delle nozioni o semplicemente dare delle indicazioni lasciate alla libertà personale, all'accompagnare che significa fare strada insieme. Nel laboratorio si è tutti implicati e protagonisti: la piccola parte di ciascuno è un dono per tutti. Tutti hanno diritto di parola, un'équipe ha progettato il percorso, immaginando da dove partire e verso dove andare.

Il laboratorio ha la caratteristica di partire dalla vita per ritornare alla vita con la luce della Parola: non è un semplice informare e neanche un guardare qualcosa dall'esterno.

Lo stile del laboratorio si articola in tre tempi: l'ascolto del vissuto e dell'esperienza; il dare parola alla Parola; la riappropriazione personale per fare tesoro di ciò che si è sperimentato.

Elementi che non vanno trascurati per preparare un laboratorio formativo per accompagnare nella fede:

1. La **scelta dell'obiettivo** è il passo determinante per progettare il laboratorio: è ciò che si desidera raggiungere per far incontrare la Parola di Dio con la vita. L'obiettivo si sceglie a partire dal percorso che si vuole offrire, sempre a partire dalla Parola. Per definirlo deve essere un verbo concreto, specifico, misurabile, attuabile, realistico, tempificato, progressivo.
2. La **Parola di Dio è il centro di ogni proposta**. E' a partire dalla Parola e intorno ad essa che vanno pensati tutti gli altri contenuti. Il catechista è invitato, in primo luogo, ad interrogarsi su che cosa tale Parola significhi per la propria vita, su che cosa possa dire alla vita delle famiglie di oggi e, solo in un secondo momento, potrà lavorare sulle modalità per trasmettere quanto scoperto.
3. Arrivare al cuore di un brano della Scrittura è possibile solo **nello studio e nella preghiera**. Entrambe le dimensioni sono centrali. Per questo i catechisti sono invitati a formarsi, anche chiedendo (con insistenza, se necessario) momenti di approfondimento della Sacra Scrittura da realizzare nella propria comunità; contemporaneamente, i catechisti sono impegnati ad immergersi individualmente nella preghiera. Pregare un testo biblico è una prassi a cui siamo poco abituati, ma che diventa indispensabile. Si può fare in diversi modi: dopo aver invocato lo Spirito, si può leggere ripetutamente la stessa pagina, oppure copiare a mano il testo (il lavoro di scrittura rallenta la lettura e fa emergere parole e significati fino ad allora trascurati). Ognuno troverà le modalità più adatte alla propria sensibilità.

La griglia che segue riassume i passaggi necessari per progettare un incontro laboratoriale con i ragazzi e in modo particolare con i genitori.

MOMENTO	OBIETTIVO	ATTIVITÀ	CHI /TEMPO	STRUMENTI
<b>Accoglienza</b>				
<b>Per entrare in argomento</b> <i>A partire dalla vita</i>				
<b>Approfondimento del tema</b> <i>In ascolto della Parola</i>				
<b>Per appropriarsi del tema</b> <i>Ritorniamo alla nostra vita</i>				
<b>Verifica - Conclusione</b>				

**Attenzioni da non dimenticare per la comunità di discepoli missionari che genera alla fede...**

- ✓ Si fa vicina e attenta ad ogni forma di fragilità e di disabilità.
- ✓ Collabora con le associazioni per annunciare il Vangelo nelle diverse esperienze di vita. cf. Azione cattolica ragazzi Vicenza (link documento "Appunti sulla nota").
- ✓ Passa dall'efficienza delle iniziative all'offrire un annuncio.
- ✓ Opera per 'contagio' e non per conteggio dei partecipanti.

# CATECHESI e SACRAMENTI

## I anno - Fase biblica



**Catechesi e sacramenti** è il tempo in cui l'ascolto della Parola, il celebrare, la vita concreta, la testimonianza e il conoscere il Vangelo e la vita di Gesù... s'intrecciano e attraverso la celebrazione dei sacramenti prepara a essere parte della comunità che si riunisce ogni domenica. Nel percorso vengono celebrati i Sacramenti non come punti di arrivo, ma passaggio per il cammino che continua.

### ***I anno - fase biblica***

Scoprire e sentirsi parte della Storia della Salvezza, professare la fede e affidarsi a Dio Padre con fiducia nella preghiera. **Tappa celebrativa** nella comunità: la **Consegna del Credo**. Celebrazione della festa del perdono, per riconoscersi parte della storia di salvezza e misericordia.

Il presente itinerario costituisce il primo anno del triennio catechesi e sacramenti - fase biblica.

Contiene:

- Un incontro per soli genitori, da svolgersi in parrocchia all'inizio dell'anno catechistico, orientativamente in ottobre/novembre.
- Cinque moduli, della durata di circa un mese ciascuno: ognuno prevede un incontro genitori/ragazzi, un momento in famiglia, un appuntamento di catechesi per i soli ragazzi, una celebrazione comunitaria. I primi quattro moduli sono completi, in modo da fornire esempi che ciascuno può rielaborare come ritiene più; per gli ultimi due invece sono forniti solo i brani biblici di riferimento.
- Indichiamo il fascicolo che accompagna genitori/ragazzi alla celebrazione della festa del Perdono, da chiedere in Ufficio Catechistico.
- Una proposta per la celebrazione della consegna del Credo.

Per il I anno di Catechesi e Sacramenti l'itinerario proposto è costituito da:

- 1) Incontro di inizio anno con i genitori
- 2) Dio si è fatto uno di noi. Tempo di Avvento
- 3) Dio si è fatto uno di noi. Tempo di Natale
- 4) Gesù compie le promesse di Dio. I) Tempo di Quaresima
- 5) Gesù compie le promesse di Dio. II) Tempo di Quaresima
- 6) La storia della salvezza in Cristo. Tempo di Pasqua
- 7) Genitori e figli in cammino verso la Festa del Perdono
- 8) Celebrazione per la consegna del Credo

*Ringraziamo Igino, Chiara, Rosita e Alberto che hanno collaborato per preparare queste proposte.*

# 1) Incontro di inizio anno con i genitori

## Accoglienza e preghiera iniziale

### Per entrare in argomento: a piccoli gruppi o, se le distanze non lo consentono, a coppie

Ci si confronta assieme sui seguenti punti:

- a) Da quello che mi ricordo, che cosa mi dicevano, quando ero ragazzo, su Dio, i miei genitori e/o i miei nonni?
  - b) C'è stata qualche esperienza o persona importante per la mia fede?
  - c) Quando parlo di Dio a mio figlio, cosa dico?
  - d) Perché desidero che quest'anno mio figlio si accosti al sacramento della riconciliazione?
- In gruppo poi si riferisce in forma sintetica solo quanto emerso dai punti c e d.

## Approfondimento: lettura e commento del seguente brano del vangelo

### Il Padre Misericordioso (Lc 15, 11-32)

<sup>11</sup>Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup>Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. <sup>13</sup>Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. <sup>14</sup>Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. <sup>15</sup>Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. <sup>16</sup>Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. <sup>17</sup>Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>18</sup>Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; <sup>19</sup>non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». <sup>20</sup>Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. <sup>21</sup>Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». <sup>22</sup>Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. <sup>23</sup>Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, <sup>24</sup>perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

<sup>25</sup>Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; <sup>26</sup>chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. <sup>27</sup>Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». <sup>28</sup>Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. <sup>29</sup>Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. <sup>30</sup>Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». <sup>31</sup>Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; <sup>32</sup>ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Per il commento si può trarre spunto dal seguente brano di Bruno Forte, chiaramente semplificandolo e adattandolo ai partecipanti.

Perdono e riconciliazione: gli scenari del tempo, gli scenari del cuore (LX Settimana Liturgica Nazionale, Barletta, 24 Agosto 2009) di Bruno Forte Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto.

- a) Il Padre di misericordia: un Dio differente.
- b) Il ritorno del Figliuol prodigo, parabola della modernità e del nostro cuore inquieto?
- c) Il ritorno del Figlio maggiore: un appello alla conversione di chi crede?

Perdono e riconciliazione: quale attualità e importanza hanno questi temi alla luce degli scenari del tempo in cui ci troviamo e degli scenari del cuore? Fra le vie possibili per rispondere a questa domanda, scelgo di ricorrere alla parabola evangelica del figliuol prodigo (Luca 15,11-32), leggendola come metafora tanto del nostro cuore inquieto davanti a Dio, quanto dei processi storici della modernità da cui veniamo e della cosiddetta post-modernità in cui ci troviamo. La parabola racconta la storia di un ritorno, il ritorno a casa del figlio perduto. Proprio così essa ci parla di riconciliazione e di perdono: in ebraico l'idea di conversione è resa appunto dalla parola "teshuvà", "ritorno". Per il mondo biblico la conversione non è un semplice cambiamento di mentalità (la "metànoia" greca) o di rotta (la "conversio" latina), al cui centro stia come protagonista il soggetto: per le Sacre Scritture la conversione si colloca sempre nell'orizzonte dell'alleanza, come un patto ritrovato, un rapporto di amore e di fedeltà da rinnovare fra chi torna e colui da cui si ritorna, il Dio vivente. A partire dalla parabola narrata nel Vangelo di Luca è possibile allora individuare una sorta di trilogia del ritorno: in primo luogo, mi soffermerò sulla meta del ritorno, il Padre, alla cui casa e al cui cuore i due figli sono chiamati a tornare; quindi, cercherò di interpretare il ritorno del figlio perduto, metafora dei cammini personali di penitenza e riconciliazione, ma anche - come vorrei mostrare - della possibile, salutare uscita dalle avventure della moderna "società senza padri"; infine, leggerò il ritorno del figlio maggiore come cifra non solo del bisogno di conversione e di rinnovamento di chi sia sempre stato negli atri della casa del Signore, ma anche come metafora di una "societas christiana", che prende coscienza della sua lontananza dal Dio, che pretendeva di possedere, e si scopre bisognosa di un incontro con Lui, che abbia il sapore del nuovo inizio.

#### **a) Il Padre di misericordia: un Dio differente**

Il Padre della parabola di Gesù, vera meta del ritorno descritto nel racconto, è la metafora del Dio che egli annuncia, alla cui casa ci chiama a ritornare. Questo Dio sovverte ogni presunzione umana di possesso: è un Dio "differente", di cui nessuna ideologia può ritenersi vincitrice o padrona. In questo senso, dopo le avventure dell'autonomia moderna e della sua pretesa di ridurre l'Assoluto alla storia, questo Dio si affaccia come sovversivo, inquietante. L'ambizione hegeliana di leggere la storia universale come "curriculum vitae Dei", dettando a Dio gli appuntamenti necessari del suo divenire, è confutata dalla "viva vox evangelii", che ci fa riscoprire il volto di un Dio diverso, altro e sovrano, libero e conturbante nel suo amore per gli uomini. Il Dio "diventato finalmente comprensibile a sé stesso nel cervello di Hegel", secondo la feroce parodia di Nietzsche, è morto. Questa morte fa spazio alla vita: il Dio che risorge dalle ceneri dell'ideologia moderna è quello del "grande Codice" dell'Occidente, la Bibbia, il Dio unico e personale della tradizione ebraico-cristiana, venuto a fecondare e cambiare nel profondo la cultura greco-latina. Il ritorno di questo Dio è più che mai urgente in un'ora come l'attuale, in cui nello scenario del mondo la religione è spesso accostata alla violenza fondamentalista. Ciò che appare quanto mai necessario è comprendere come il Dio che è misericordia non potrà mai giustificare la violenza dell'uomo sull'uomo. Non di meno, la nostalgia del cuore inquieto anela all'esperienza di un amore misericordioso, che solo nel Dio della buona novella gli appare garantita. Quali sono, dunque, le caratteristiche di questo Dio, così come esse si profilano nella parabola di Gesù? In primo luogo, il Dio dell'Evangelo si presenta come umile: di fronte alla scelta del figlio che decide di gestirsi la vita indipendentemente da lui, perfino contro di lui, il Padre non oppone resistenza. Secondo la Legge ne avrebbe avuto pieno diritto: un padre poteva perfino richiedere la lapidazione del figlio ribelle (cf. Deuteronomio 21,18-21). Questo Padre non lo fa: lascia partire suo figlio. Si adegua alla sua decisione e sa aspettarlo con un desiderio, carico di infinita umiltà. L'umiltà è la prima delle caratteristiche del Dio di Gesù: peraltro, secondo la concezione biblica dell'alleanza, l'unico che può essere veramente umile e abbassarsi verso l'altro è Dio. Lui soltanto può farsi piccolo, per fare spazio all'altrui esistenza, in quanto Lui solo occupa ogni luogo. L'umiltà di Dio è il suo ritrarsi perché noi esistiamo. Per indicare questa paradossale accondiscendenza la mistica ebraica usava l'espressione "tzim-tzum", che dice il contrarsi di Dio per far posto all'esistenza delle sue creature. L'immagine trasmette un contenuto profondo e quanto mai attuale: Dio fa spazio alla dignità del creato; il Dio della fede rivelata crede nell'uomo, chinandosi con misericordia e rispetto sulla sua alterità.

È come se vi fosse un'autolimitazione di Dio finalizzata a che noi possiamo esistere nella libertà davanti a Lui. Il Dio che può tutto, non vuole salvarci contro la nostra volontà.

L'Onnipotente accetta di definire la propria potenza, di arrestarla dinanzi alla soglia del mistero della persona da Lui creata. Perciò, Taulero poteva dire che "la virtù nascosta nel più profondo della Divinità è l'umiltà", in quanto solo Dio fa originariamente spazio all'altro nel suo amore creatore. E Francesco, nelle Lodi del Dio Altissimo, non esita a rivolgersi all'Eterno con l'esclamazione: "Tu sei umiltà!". Quanto questa umiltà dell'Assoluto sia sovversiva rispetto ai sogni di grandezza della ragione adulta e della sua presunta autonomia assoluta, non ci vuole molto a comprenderlo! Questo Dio umile, che limita sé stesso perché la creatura esista nella libertà, è anche il padre che sta alla finestra ad attendere il ritorno del figlio. Il padre scruta l'orizzonte, in attesa del ritorno desiderato. Quest'atteggiamento potrebbe essere descritto come la speranza di Dio, l'altro nome della Sua umiltà: se questa è fare spazio all'altro perché esista, speranza è il proiettarsi verso l'altro nel desiderio che egli sia, in una risposta libera e gratuita d'amore. Il Dio biblico è il Dio della speranza non solo nel senso che è il Dio della promessa e quindi il fondamento e la garanzia della speranza dell'uomo, ma anche nel senso che sa attendere nel desiderio e far festa davanti al ritorno della sua creatura.

Ciò che consente di parlare di speranza e umiltà di Dio è l'atteggiamento che spinge il padre commosso (esplanchnisthe, dice il testo greco) a correre incontro al figlio che ritorna. Il verbo evoca l'ebraico rachamim, che letteralmente vuol dire "viscere materne" e sta a significare la misericordia di Dio, il Suo amore simile a quello viscerale di una madre, non fondato sul merito della creatura, ma sul solo fatto che essa esista (si pensi a Isaia 49,14-16 o al Salmo 131). La terza caratteristica del padre della parabola è, dunque, l'amore materno, l'amore per il quale egli ha rispettato fino in fondo la libertà del figlio e continua ad amarlo al di là del suo rifiuto. Dio ama come solo una madre sa amare, con un amore irradiante tenerezza. Il mistero della maternità divina è icona di un amore gratuito, più fedele di ogni possibile infedeltà dell'uomo. Come amava ripetere Lutero alla scuola del mistico Bernardo, "Dio non ci ama perché siamo buoni e belli, ma ci rende buoni e belli perché ci ama". Questo Dio della speranza e della misericordia è alternativo al Dio risolto nell'ebbrezza del presente, proprio delle ideologie, dal volto maschilista e autoritario del Capo. Questo padre corre incontro al figlio: secondo la mentalità semitica, un simile modo di comportarsi era scandaloso, perché il padre doveva avere sempre un portamento solenne, ieratico. Era il figlio che veniva a presentarsi e si prostrava davanti a lui. Non sarebbe stato concepibile il contrario, che il padre si movesse verso il figlio, o ancor più, come qui è detto, che corresse incontro al figlio e gli gettasse le braccia al collo. La parabola ci pone dinanzi a un padre che non ha paura di perdere la propria dignità, che anzi sembra metterla in pericolo. L'autorità del padre non sta nella distanza che mantiene, ma nell'amore irradiante che esprime. Si potrebbe definire questa quarta caratteristica il coraggio dell'amore di Dio: è il coraggio di infrangere le sicurezze apparenti, per vivere la sola sicurezza dell'amore più forte della morte e andare all'altro, superando le distanze protettive che la nostra incapacità di amare troppo spesso erige intorno a noi. Molte volte dietro l'autoritarismo dominante nelle culture segnate dall'ideologia moderna si nasconde una radicale incapacità di amare e quindi un bisogno di difendere con la forza l'autorità. Anche così, il ritorno del Dio del Vangelo, coraggioso nella misericordia e nel perdono, appare sovversivo rispetto agli scenari del tempo da cui veniamo ed a quelli del cuore! La quinta caratteristica del Dio di Gesù risulta da ciò che fa il padre quando il figlio arriva: esulta di gioia. Fa festa, lo bacia, l'abbraccia, ingiunge ai servi di portare il vestito più bello, di mettergli l'anello al dito, i calzari ai piedi e di ammazzare il vitello grasso, che è la ricchezza della famiglia secondo la civiltà agricola, pastorale, in cui si inserisce il racconto. Questo padre manifesta una gioia grandissima. Tutto ciò che fa è l'espressione evidente della gioia: l'abito nuovo, i calzari, l'anello, il vitello grasso; tutto dice una festa eccezionale. È la festa che in cielo si fa per un solo peccatore che si pente e non per i novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. È la gioia di Dio. Nelle radici teoriche della modernità la gioia è tutta terrena: così, la filosofia di Hegel appare come una "filosofia della gioia", dove tutto è infine riconciliato secondo il destino necessario di gloria, proprio della ragione adulta ed emancipata. La gioia del Dio del Vangelo non è così: egli sa essere contento, perché prima ha sofferto.

Se in Lui c'è una gioia nuova, c'è anche un mistero di sofferenza che la precede e che trae le sue origini dalla compassione, dal Suo amore viscerale e dal Suo rispetto per le creature. Nel "mysterium Crucis", ora dell'abbandono scandaloso e del supplizio ignominioso, la sofferenza di Dio raggiunge il suo culmine: il cristiano crede in un Dio che soffre perché crede in un Dio che ama.

Poiché aveva sofferto, il padre non può non rallegrarsi della teshuvà, del ritorno del figlio alla casa che aveva voluto lasciare. Tutto questo evidenzia l'ultima caratteristica del Dio di Gesù, rivelata attraverso quanto è stato fin qui detto: il mistero della sua sofferenza. Il padre della parabola non rappresenta un Dio impassibile, spettatore asettico delle sofferenze del mondo, quale poteva essere il Dio della metafisica aristotelica o il Dio oggetto della critica della modernità ideologica. Il Dio del Vangelo è capace di soffrire per amore della creatura. C'è nella parabola un'affermazione importante al v. 24, ripetuta al v. 32, in cui il motivo della gioia e del dolore di Dio è così espresso: "Questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". Conviene riflettere sulle due motivazioni. Il primo motivo del dolore del padre è che il figlio "era morto", aveva distrutto se stesso. Il secondo motivo - "era perduto" - si collega al fatto che il figlio si era allontanato da lui. Vi è qui una sfumatura di straordinaria bellezza: il Dio di Gesù soffre prima di tutto perché la sua creatura soffre e soltanto in secondo luogo perché tale sofferenza è causata dall'allontanamento da Lui.

Come avviene per ogni vero amore al primo posto non sta il dolore del nostro cuore, ma il dolore dell'altro. Così è l'amore del Dio del Vangelo, capace di soffrire in questo modo. Se Dio non potesse amare, non potrebbe neppure soffrire. Il mistero della sofferenza in Dio è il mistero della sua infinita capacità di amare, senza la quale noi saremmo soltanto dei burattini davanti all'abisso. È perciò che Jacques Maritain - "convertito" al mistero della sofferenza di Dio dalla lettura del diario della moglie Raissa - non esita a dire che il tema della sofferenza divina mostra come talvolta la Parola di Dio sia stata subordinata a quella della speculazione filosofica, anziché questa a quella. Il Dio della razionalità assoluta non può soffrire: non così è il Dio biblico, che soffre perché ama e si coinvolge con le vicende dell'uomo, accettando di diventare povero per amore della sua creatura. Questo Dio non rimane estraneo al dolore umano, prigioniero di un divino egoismo, ma sa partecipare alla storia dell'uomo.

Così ha voluto riproporlo Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Dominum et vivificantem*: c'è un "dolore inconcepibile ed inesprimibile, che, a causa del peccato, il Libro sacro... sembra intravedere nelle «profondità di Dio» e, in un certo senso, nel cuore stesso dell'ineffabile Trinità... il Libro sacro ci parla di un Padre, che prova compassione per l'uomo, quasi condividendo il suo dolore. In definitiva, questo imperscrutabile e indicibile «dolore» di padre genererà la mirabile economia dell'amore redentivo" (n. 39). "Si ha così un paradossale mistero d'amore: in Cristo soffre un Dio rifiutato dalla propria creatura... nello stesso tempo dal profondo di questa sofferenza lo Spirito trae una nuova misura del dono fatto all'uomo e alla creazione fin dall'inizio.

Nel profondo del mistero della Croce agisce l'amore" (n. 41). Tutte le caratteristiche del Padre, che la parabola lascia intravedere, rivelano il mistero di questo dolore nascosto nel più profondo del Dio di Gesù. Un Dio che non sarà mai dalla parte dei carnefici, ma sempre e solo da quella delle vittime, dovunque esse si trovino. Perciò, il ritorno di questo Dio, il "Dio differente" (Christian Duquoc) è quanto mai urgente, provocatorio e salutare, di fronte agli scenari del tempo in cui ci troviamo, oltre le avventure dell'ideologia moderna e della sua crisi, e di fronte agli scenari del cuore, bisognoso di trovare pace per la sua inquietudine assetata di amore. Dove le pretese totalizzanti dell'ideologia hanno prodotto la violenza dei totalitarismi nelle forme più diverse, si crea spazio per una ritrovata "nostalgia del Totalmente Altro" (M. Horkheimer - Th. W. Adorno), per un abbraccio ultimo di amore e di perdono, in cui riscoprire il senso della fatica dei giorni, l'approdo dell'impresa personale e collettiva oltre gli inevitabili tramonti delle opere e dei giorni degli uomini. Il mondo penultimo potrà ritrovare sé stesso unicamente nel suo riferimento a ciò che è ultimo e sovrano: tutte le onde del mare del tempo invocano il porto dell'eternità, dove si affacci la beata visione di pace dell'universo intero riconciliato nella giustizia e nella misericordia di Dio Padre-Madre nell'amore.

## **b) Il ritorno del Figliuol prodigo, parabola della modernità e del nostro cuore inquieto?**

Davanti a questo Padre stanno i due figli. Si presenta per prima la figura del più giovane, quello che ha voluto gestire la propria vita per proprio conto. In che cosa è consistito il suo peccato? “Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divide fra loro le sostanze”. È interessante notare che nel greco il termine “sostanza” è reso con “tòn bion”, cioè la vita, quel che serve per vivere. Dunque, il figlio prodigo è colui che non vuol saperne del padre nella gestione della propria esistenza.

Chiunque abbia vissuto un'esperienza di conversione sa bene che cosa significa gestire la vita per conto proprio come se Dio non ci fosse. Il peccato del figlio prodigo, immagine di ogni peccato, è un voler essere padroni di sé, un non voler affidare la vita nelle mani di Dio, un volersi mettere al posto di Lui. È il peccato di “hybris”, che sta dietro anche alle presunzioni dell'autonomia moderna: “L'uomo moderno - scrive Romano Guardini - ha perduto il punto di riferimento esistenziale: non è più in relazione con il Dio sovrano che è al di sopra del mondo. Il mondo ricade su sé medesimo e aspira ad essere l'Universo. Ora l'uomo non può eliminare il dato di fatto su cui si fonda il suo essere, ossia il rapporto personale con Dio. Così ... oscilla costantemente fra l'essere assorbito nel mondo e il senso di autonomia che si ribella contro l'essere del mondo. Pertanto anche il totalitarismo socio-politico, con la sua inumana forza di determinazione della storia, si deve comprendere solo in ragione del collasso subito dall'uomo dopo il suo secolare affaticamento eccessivo a causa dell'idea di autonomia” (Etica. Lezioni all'Università di Monaco 1950-1962, Morcelliana, Brescia 2001, 555). Il destino del giovane della parabola diventa così non solo rivelazione delle possibilità del nostro cuore inquieto davanti alle scelte da compiere, ma anche metafora della vicenda moderna di cui tutti siamo figli. La parabola racconta che egli “partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto”. Verbi, avverbi, aggettivi esprimono l'allontanamento dal padre, lo sperpero dei beni e le penose conseguenze. Il segno evidente della miseria raggiunta è dato dal v. 16 che, letto nel contesto semitico, è sconvolgente: in quella cultura bere e mangiare insieme significava comunione di vita; chi mangia e beve le stesse cose entra in comunione di vita con i partecipanti al convito. In Israele, poi, il maiale era considerato l'animale impuro per eccellenza, simbolo del male. Il figlio prodigo avrebbe voluto mangiare la carrube che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava: questo particolare indica la degradazione a cui è giunto, così profonda da aspirare ad essere almeno nelle condizioni dei porci. L'espressione pittoresca manifesta quanto è grande il dramma del peccato.

Gestirsi la vita da sé significa aver smarrito il senso e la bellezza del destino ultimo. Ebbene, il figlio prodigo prende coscienza di tutto questo. Si delinea allora in lui un itinerario, che può definirsi un cammino dalla ricchezza alla povertà. Colui, che ha voluto gestire la propria vita arriva come un povero davanti a Dio per confessare il proprio nulla. Questo itinerario, che è poi quello di ogni conversione o ritorno, si svolge in cinque tappe, che si riferiscono anzitutto agli scenari del cuore di ognuno di noi, ma che è possibile leggere anche come metafora degli scenari del tempo in cui ci troviamo. La prima tappa, l'inizio del ritorno del figlio, consiste nel percepire l'esilio esteriore, nell'avvertire il dolore e il disagio di chi sta male. Questa prima condizione mostra come la conversione inizi da una molla egoistica: si sta male e si vorrebbe star meglio. È importantissimo il v. 17: “ritornò in sé e disse: ‘Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!’”.

Il giovane sperimenta la miseria della sua condizione anche nel confronto con i subalterni di casa sua. Il primo momento del ritorno è, dunque, la percezione dell'esilio esteriore, la coscienza dell'alienazione raggiunta, il riconoscimento della propria miseria. Chi non sa vivere questo riconoscimento non giungerà mai alla riconoscenza dell'amore: resterà prigioniero del suo chiuso mondo, come è avvenuto in ogni realizzazione storica delle ideologie moderne e dei totalitarismi da esse ispirati. Il secondo momento del ritorno è il ricordo della casa paterna nel contrasto tra la fame che il giovane sperimenta e il pane in abbondanza dato colà ai salariati, che non sono figli. La percezione dell'esilio esteriore si congiunge al ricordo della patria, alla memoria di una casa dove c'è pane in abbondanza per tutti. Tra la propria miseria e il ricordo del benessere perduto viene profilandosi così il terzo momento del ritorno: la percezione dell'esilio interiore. Percepire l'esilio esteriore non basta; è necessario accorgersi che la radice profonda del male è la separazione dal Padre, l'esilio da Dio. “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non

sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. La radice della separazione da colui che immensamente ci ama sta nell’aver voluto gestire la propria vita diventando ricchi di sé, in realtà poveri di Dio e quindi, alla fine, poveri di sé stessi: è ricordare che la patria è stata perduta per colpa nostra. Ecco allora il quarto momento: la percezione dell’esilio interiore diventa il no al passato e il sì al futuro di Dio per noi, perché si ripensa alla patria dell’amore, si ricorda che nella casa del padre c’è pane in abbondanza, perché il padre è buono. Senza questo quarto momento la conversione non produrrebbe i suoi frutti.

Dopo aver percepito l’esilio esteriore, ricordato la patria e avvertito il dolore dell’esilio interiore, bisogna avere speranza e credere che è possibile una vita nuova. Il dramma di Giuda si differenzia da quello di Pietro soltanto per questo: Pietro ha tradito Gesù non meno di Giuda, anzi, forse, più gravemente perché aveva ricevuto di più. Ma Giuda si ferma alla terza tappa: sente il dolore indicibile della separazione; non osa però fare il passo ulteriore, l’atto di speranza; non riesce a credere nell’impossibile possibilità di Dio; si dispera. Pietro invece piange amaramente, ma confida nel perdono e nella misericordia. Ecco la quarta tappa: ricordando la patria dell’amore occorre dire un sì al futuro, nella certezza che il Padre possa farci ricominciare da capo e in modo nuovo e impensato. E infine la quinta e ultima tappa: andare effettivamente dal Padre.

Tutto quello che si è detto delle quattro tappe precedenti deve tradursi in un gesto concreto, in un andare verso la casa di Dio. È il gesto che si chiama riconciliazione sacramentale e rende visibile, in un movimento anche esteriore, il cambiamento del cuore: “mi alzerò e andrò da mio padre”. È la decisione senza la quale la conversione resterebbe un pio desiderio, ma non si tradurrebbe nella vita nuova che cambia il destino di un’esistenza. Così il figlio più giovane ritrova la libertà e giunge alla povertà. Questa è la sua conversione: “Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio: trattami come uno dei tuoi salariati”. È un mettersi completamente a disposizione del Padre! Dalla ricchezza il giovane è giunto alla povertà: sta qui il cammino della liberazione. Dall’essere apparentemente libero dal Padre per vivere della propria ricchezza, all’essere libero da sé per vivere per il Padre, incondizionatamente aperto a Dio nella povertà del cuore e della vita. Estendendo ora il senso della parabola dalla vicenda del singolo davanti a Dio a quella storico-collettiva, potremmo chiederci dove si trova oggi l’Occidente in rapporto alle cinque tappe indicate: non sarebbe difficile riconoscere che sta fra la prima e la terza di esse. Anche per l’Occidente è un’ora di disagio e di crisi: le carrube della violenza e della crisi economica planetaria disturbano la società opulenta come mai prima d’ora a livello globale. Il “naufragio con spettatore” indicato da Hans Blumenberg come metafora della crisi delle certezze ideologiche ci fa scoprire tutti accomunati nella ricerca sul mare in tempesta di assicelle con cui costruire la barca dell’avvenire. In questa condizione, è più che mai importante ricordarsi - come fa il figliuol prodigo - che c’è una patria dell’amore, che c’è un Padre - Madre di tutti, a cui poter volgere lo sguardo in cerca di senso e di speranza. Il “ritorno di Dio” o “del sacro” è in realtà anzitutto il bisogno di riscoprire Dio come misericordia, sorgente di giustizia e di impegno per un’autentica pace. Questo tuttavia non potrà avvenire senza un serio esame di coscienza delle responsabilità che l’Occidente opulento ha nei confronti dei mali del mondo e soprattutto dell’ingiustizia patita da intere masse umane. È il processo di presa di coscienza di forti riferimenti etici che appare più che mai urgente, come ci ricorda a chiare lettere Benedetto XVI nella sua Enciclica Caritas in veritate: ed è proprio la scelta etica che appare deturpata e deviata da molte delle opzioni che presiedono ai tanti conflitti, conclamati o taciuti, del nostro tempo. Solo attraverso una “purificazione della memoria” recente e remota circa le responsabilità e le colpe dell’Occidente, solo attraverso una decisa rinuncia all’uso della legge della forza per affidarsi unicamente alla forza della legge e al dialogo della riconciliazione, sarà possibile vivere le ultime due tappe della storia del giovane nella vicenda collettiva della famiglia umana. Il sì al futuro della speranza e l’effettivo cammino di riconciliazione con l’altro esigono una sincera memoria della colpa aperta alla fiducia nell’impossibile possibilità della misericordia divina. L’invocazione del Dio della misericordia è premessa e condizione dell’audacia della speranza, senza cui il programma “Yes, we can”, “ce la faremo”, rischia di restare utopico e velleitario.

### **c) Il ritorno del Figlio maggiore: un appello alla conversione di chi crede?**

C'è infine l'altro figlio, il maggiore, terzo e ultimo personaggio della parabola. Egli è rimasto sempre in casa, in una situazione di vicinanza fisica al padre: è uno che non è mai uscito "dagli atri della casa del Signore". Eppure, proprio la sua vicenda fa capire che la vicinanza esteriore non significa necessariamente vicinanza del cuore. Si può vivere tutta la vita nella casa di Dio e non amare Dio! Non basta essere garantiti dalle mura della casa del Signore. Quel che conta veramente è la vicinanza del cuore, l'essere interiormente innamorati di Dio. Che cosa accade, dunque, al figlio maggiore? Anche lui vive il suo dramma. Ritornando a casa dal lavoro sente le musiche, comincia a dubitare, si informa, si adira, decide di non entrare in casa: insomma, non perdona al padre di aver perdonato al fratello.

Qui si è di fronte allo stesso peccato del figlio più giovane. Il maggiore vuole gestirsi la vita da sé, farsi arbitro e giudice del bene e del male né più né meno di come ha fatto il prodigo. Pur se rimasti accanto al Padre, ci si può essere talmente allontanati da lui da giudicare la vita e il cuore degli altri e perfino le scelte di Dio. Anche qui, è necessario un ritorno dall'esilio alla patria. Al significato rivolto agli scenari del cuore potremmo, poi, affiancare quello relativo agli scenari del tempo, cogliendo nel racconto della parabola una metafora della civiltà dalle radici cristiane, che pure si è tanto allontanata dalla misericordia e dalla giustizia del Dio di Gesù. Ancora una volta, è in relazione all'amore misericordioso del Padre che la vicenda si illumina: anche in questo caso il Padre "rinuncia" alla propria dignità. Esce di casa per convincere suo figlio, va da lui, quasi a chiedere perdono del suo amore. Il figlio dice cose giuste (cf. vv.29-30). E tuttavia, davanti al suo atteggiamento di giudizio, il Padre lo invita ad uscire dalla logica del merito e del profitto, per entrare nella logica dell'amore: "Questo tuo fratello era morto, ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. Perciò bisognava far festa". Il Padre invita il figlio maggiore a convertirsi anche lui, a passare dalla ricchezza di chi presume di giudicare tutto e tutti, alla povertà di chi si lascia condurre e giudicare da Dio. Il figlio maggiore ci fa così comprendere quanto è importante che nella nostra vita ci sia qualcuno che ci giudichi nella verità e nell'amore. Perdere il senso e la bellezza del Dio giudice significa non riconoscere la necessità di chi ti possa dire, come solo Dio può fare, chi tu sia veramente. Abbiamo tutti bisogno di qualcuno che ci faccia capire chi siamo! E questo può farlo soltanto il giudizio di Dio! Il figlio maggiore è colui che pensa di non aver bisogno del Dio giudice perché giudica da sé: si è messo al posto di Dio. Ed ecco allora l'invito del Padre a entrare nella logica della gratuità, a non giudicare secondo i pesi della ragione e del torto, ma a far pendere tutto dalla parte dell'amore più grande, della verità che illumina e salva... Forse, come per il figlio maggiore, così per la cristianità occidentale, è tempo di una presa di coscienza nuova da vivere davanti al mistero dell'amore del Padre, per avviare un cammino di "ritorno a casa", che sia conversione alle esigenze di una pace, fondata sulla giustizia per tutti. Così, la parabola in realtà non finisce. Resta per tutti il problema di una scelta, poiché il racconto non dice come vadano a finire le cose: la parte più interessante - quella tutto sommato più difficile - sta nel come continuerà la vita del figlio più giovane, una volta tornato, e nel che cosa accadrà nella vita del figlio maggiore. Qui si può avanzare l'ipotesi che la parabola non termini per continuare nella vita di ognuno di noi e - nel senso esteso cui si è accennato - nella vita dell'intero Occidente. In altre parole, dobbiamo essere noi la vivente "sequentia sancti Evangelii", il seguito del santo Vangelo, in cui viene raccontato ciò che nella parabola è taciuto, qui ed ora, oggi, in questo scenario dell'epoca post-moderna segnata dagli eventi accaduti a partire dall'11 settembre del 2001.

Che cosa sarà la vita di un uomo dopo che si è convertito dalle ricchezze alla povertà e ha scelto di dare il primato incondizionato a Dio nella gestione della sua vita? Quale sarà il futuro dell'Occidente che accettasse di passare attraverso un tale ritorno al Dio dell'Evangelo, per la via del perdono e della riconciliazione? E quale, se invece non facesse passi decisivi in tal senso? È quanto ciascuno dovrebbe cercare di comprendere per la propria vita e per la vita di tutti. "De re nostra agitur": la posta in gioco siamo noi, tutti e ciascuno, e il mondo che consegneremo a chi verrà dopo di noi. La preghiera al Padre, ispirata ai testi di Charles de Foucauld, faro di luce sull'intero secolo da poco concluso, esprime nella forma più semplice e densa il cammino del ritorno, necessario per tutti: Padre mio, io mi abbandono a Te. Fa' di me ciò che Ti piace.

Qualunque cosa Tu faccia di me, Ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la Tua volontà si compia in me e in tutte le Tue creature: non desidero nient'altro, mio Dio. Rimetto la mia anima nelle Tue mani, Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché Ti amo ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi e rimettermi nelle Tue mani senza misura, con una confidenza infinita, perché Tu sei il Padre mio.

(vedi: <http://www.diocesichieti.it/wp-content/uploads/sites/2/2020/04/Perdono-e-riconciliazione.pdf>)

### **Per tornare alla vita**

A coppie, ci si confronta su quello che ci ha colpito maggiormente della riflessione sul vangelo di Luca e su come parlare al proprio figlio di un Dio misericordioso.

### **Conclusione e preghiera finale**

Alla fine dell'incontro si può consegnare ai genitori il fascicolo con proposte, da svolgere in famiglia, in preparazione della festa del perdono (vedi punto 8).

## 2) DIO SI È FATTO UNO DI NOI. *Tempo di Avvento*

### INCONTRO GENITORI E FIGLI

- Si invitano i genitori a raccontare ai figli com'è stata la loro attesa, com'era averli nella pancia: la gioia dell'attesa e della nascita, cosa si immaginavano, cos'è cambiato... Per ambientare il momento si può proiettare un'immagine di una famiglia con una mamma incinta.
- Ora proviamo a capire com'è stato travolgente e sconvolgente per Maria l'annuncio della nascita di Gesù, ascoltando il racconto dell'evangelista Luca.

*<sup>26</sup>Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, <sup>27</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>28</sup>Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*<sup>29</sup>A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. <sup>30</sup>L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup>Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*<sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». <sup>35</sup>Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup>Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: <sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio». <sup>38</sup>Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

- Si mostra il quadro di Beato Angelico (vedi allegato). Ai figli viene consegnata una copia in bianco del disegno da colorare, man mano che si procede i ragazzi sono invitati ad osservare alcuni dettagli, di cui i genitori sentiranno anche il commento. Alcuni elementi nel disegno sono assenti, andranno aggiunti dai ragazzi quando lo andranno a colorare.

- **Commento**

*Osserviamo le mani, la posizione rannicchiati di Maria, segno di timore.*

Maria è profondamente turbata, sia per quella visita sia per il contenuto del messaggio, che non sa decifrare. Ella pensa, medita, si interroga, vuole fare discernimento di quella parola. È la reazione tante volte testimoniata nei racconti delle annunciazioni: la venuta di Dio, l'ascolto della sua parola indirizzata a un credente turba, causa il timore di Dio, quella sensazione di piccolezza, di umiltà, di indegnità, che conduce all'adorazione. L'angelo allora la rassicura con le parole centrali di questa pagina, da leggere e rileggere, senza mai stancarsi: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio". Quante volte Dio si rivolge così ai suoi chiamati, infondendo loro pace, forza e coraggio! (E. Bianchi)

***Cosa ci spaventa di Dio? Cosa ci porta a tenerlo fuori dalla nostra vita? Cosa invece ci spinge a volerlo coinvolgere?***

*Osserviamo il raggio di luce che arriva dritto verso Maria, segno di vocazione. (Nel loro disegno i ragazzi dovranno aggiungerlo)*

Nel brano si incontrano, infatti, le due componenti fondamentali della «chiamata» divina e della risposta umana. Da un lato, ecco a sorpresa entrare nella vita di questa modesta ragazza ebrea di Nazaret la voce di Dio attraverso il suo messaggero, l'angelo Gabriele. Il contenuto della vocazione di Maria è, però, unico: è la maternità di un bambino che sarà «grande, Figlio dell'Altissimo».

Scrive un filosofo ateo francese (Sartre): «Lei sente che Cristo è suo figlio, il suo piccino, ma anche che è Dio. Lo guarda e pensa: Questo Dio è mio figlio, questa carne divina è la mia carne. Egli è fatto di me, ha i miei occhi e questa boccuccia ha la forma della mia. È Dio, ma mi assomiglia! Nessuna donna ha avuto in questo modo il suo Dio per lei sola. Un Dio piccolo che si può prendere tra le braccia e coprire di baci, un Dio tutto caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare».

Alla chiamata così strana dell'angelo Maria risponde, ed è questo l'altro elemento necessario nella storia di una vocazione. È la libertà dell'adesione che avviene in modo motivato, tant'è vero che la futura madre obietta: «Come avverrà questo, perché non conosco uomo?». Lei è ancora vergine, soltanto fidanzata «di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe». E l'angelo le rivela la via unica della sua maternità: «Lo Spirito Santo scenderà su di te...».

A quel punto scatta la risposta cosciente e coraggiosa: «Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola». Una dichiarazione non solo di umiltà davanti al mistero, ma anche di serena consapevolezza della sua funzione. (Ravasi)

***Cosa i nostri figli ci fanno scoprire di Dio? Magari sono un'occasione per riscoprire Dio nella nostra vita... Quali resistenze poniamo invece all'incontro con lui? Magari è un incontro che facciamo per abitudine, per tradizione e non ci lasciamo sconvolgere da Lui, come fa Maria.***

*Osserviamo al di fuori della scena centrale, l'episodio della cacciata di Adamo ed Eva: Dio entra nella storia in modo nuovo! (Nel loro disegno i ragazzi dovranno aggiungerlo)*

***In che modo esprimi la tua disponibilità e la tua fiducia in Dio?***

Dio trasforma la storia anche laddove sembra impossibile: Elisabetta, il cui nome richiama la promessa di Dio, è considerata sterile, come tutte quelle persone che sono considerate inutili o si sentono inutili perché non riescono a portare nessun frutto nella loro vita. Dio viene per loro, perché non c'è nessuna terra agli occhi di Dio che non possa diventare feconda.

Per Elisabetta è il sesto mese di gravidanza, Dio sta già operando silenziosamente nella storia. Quel sesto mese forse rimanda al sesto giorno della creazione, il giorno in cui viene creato Adamo. Ora, in quel sesto mese, viene creato in Maria il nuovo Adamo, Gesù, il Salvatore.

Viviamo in un momento in cui a volte può sembrare che Dio abbia smesso di operare nella storia, ci sembra di vivere in un tempo in cui gli umili sono messi da parte e gli ambiziosi prevalgono, la liturgia di oggi ci invita ancora una volta a credere che Dio sta già operando silenziosamente nella storia dell'umanità anche laddove sembra impossibile

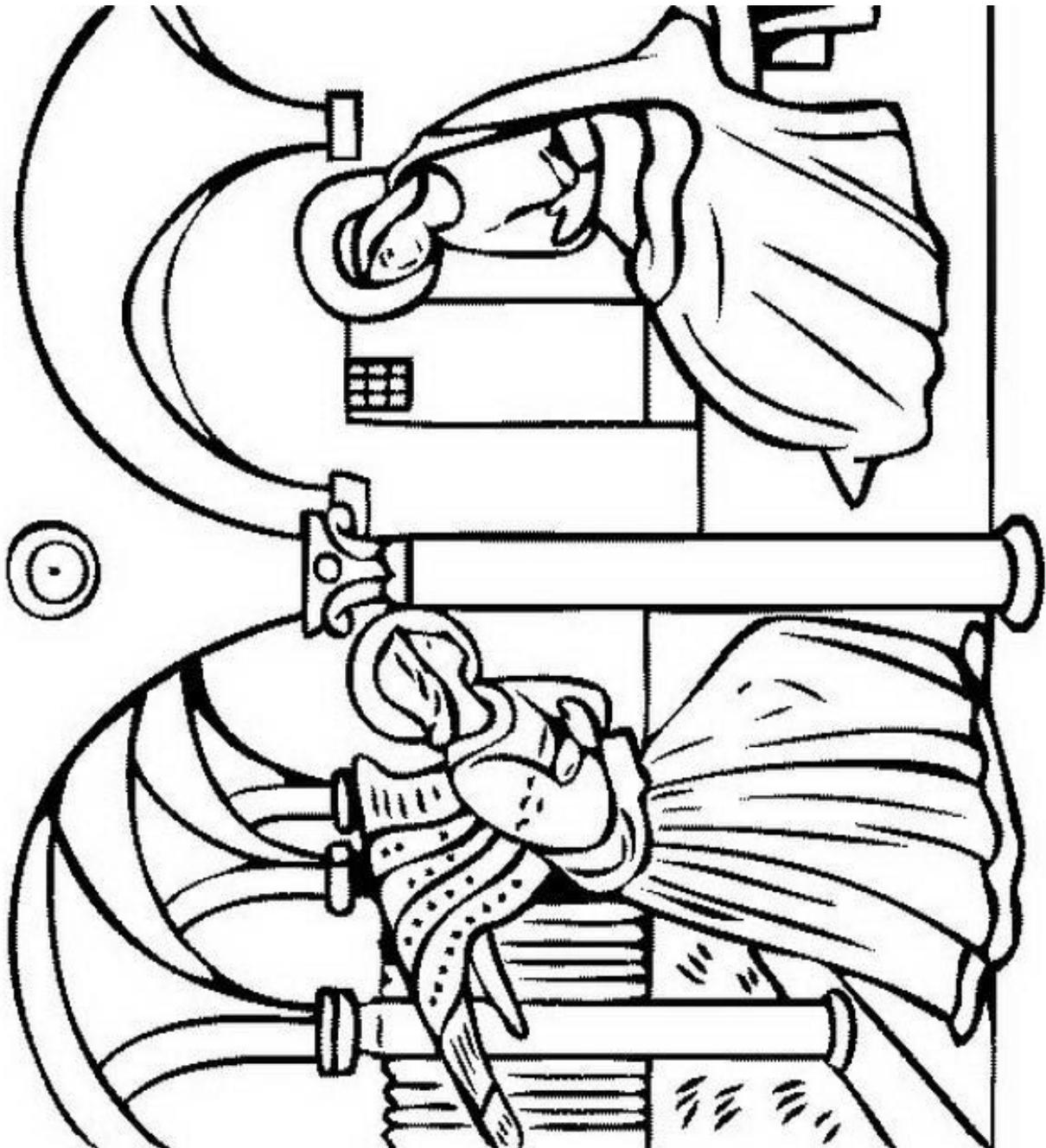
- In che modo esprimi la tua disponibilità e la tua fiducia in Dio? La tua volontà di operare in suo nome? Chi secondo te sta già operando in nome di Dio?

- **Possibile preghiera finale**

Oggi è rivelato il mistero che è da tutta l'eternità:  
il Figlio di Dio diventa Figlio dell'uomo;  
partecipando a ciò che è inferiore,  
ci rende partecipi delle cose più alte.  
Adamo all'inizio fu ingannato:  
cercò di diventare Dio, ma non vi riuscì.  
Ora Dio diventa uomo,  
per divinizzare Adamo.



Si rallegri la creazione ed esulti la natura:  
l'arcangelo sta con timore davanti alla Vergine,  
e con il suo saluto:  
«Rallegrati» reca  
l'annuncio gioioso che il nostro dolore è finito.  
O Dio, che ti sei fatto uomo per la tua misericordiosa compassione,  
sia gloria a te!  
(Liturgia ortodossa, Orthros della festa dell'Annunciazione)



## INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE A CASA

- Davanti al disegno tratto dall'Annunciazione del Beato Angelico si riprendono i tre elementi dell'incontro precedente.
  - **Il timore iniziale, fino al sì di Maria**  
Maria aveva paura, non si aspettava quell'annuncio. Subito è sconvolta e fa delle domande perché non sta capendo cosa succedeva. Poi quando capisce che è Dio che la accompagna in questa avventura dice subito il suo «sì».
  - **La luce che "colpisce" direttamente Maria**  
Dio ama l'uomo e lo chiama a fare cose grandi. Anche i nostri genitori ci attendevano fin da quando eravamo nella pancia, avevano sogni e desideri grandi per noi. Possiamo raccontarceli e poi pensare a quale sogno aveva Dio per Maria, a come sembrava sconvolgente ma anche immensamente grande.
  - **La novità dell'Annunciazione. Dio entra di nuovo nella storia, dopo Adamo ed Eva.**  
Secondo la Bibbia, Adamo ed Eva volevano diventare come Dio e poter capire e decidere tutto della loro vita. Quando hanno provato però a prendere il suo posto si sono scoperti soli, senza un futuro e lontani l'uno dall'altro. Maria invece dice «sì» e non si allontana da Dio, anzi si fida di Lui. Anche noi siamo invitati a fidarci di Dio, a conoscerlo pian piano.  
A supporto di questo punto i genitori possono leggere questo estratto:  
Adamo ed Eva furono creati da Dio a sua immagine e somiglianza. Erano le creature predilette del Signore e per questo Dio aveva creato il giardino dell'Eden, in cui l'uomo e la donna avrebbero potuto vivere in grande libertà, in comunione con la natura, con gli altri animali e con Dio. C'era solo un avvertimento che Dio aveva dato ad Adamo ed Eva: potevano cibarsi di qualsiasi frutto, tranne di quelli dell'"albero della conoscenza del bene e del male." E fu proprio in quell'albero che il serpente tentò l'uomo e la donna, dicendogli che mangiando da quell'albero avrebbero potuto "aprire gli occhi" e "diventare come Dio".  
Il peccato originale è dunque in prima istanza un atto di disobbedienza nei confronti di una regola impartita da Dio. E ha diverse sfumature di significato che assumono grande importanza per un cristiano: disobbedire a Dio significa non aver fede che le Sue regole siano giuste, dunque comporta il crederci capaci di una migliore capacità di giudizio di Dio stesso. Il serpente in fondo ha ragione: mangiando da quell'albero, l'uomo dimostra di potersi credere capace di essere (come) Dio. Dopo il peccato originale, dunque, l'uomo si scopre profondamente solo. Distaccato da Dio e dalla Natura a causa della scelta di vivere intellettualmente in maniera libera, e differente dall'altro sesso in quanto non detentore della capacità di amare l'altro in modo naturale. L'uomo spenderà dunque la propria intera esistenza nel tentativo di combattere questa solitudine esistenziale, e per farlo dovrà imparare ad amare: l'amore, nelle sue diverse forme, sarà l'unica soluzione possibile alla propria solitudine. Il «sì» di Maria aiuta l'uomo a capire quale strada percorrere per colmare questa solitudine.
- I figli sono invitati a colorare il disegno facendo attenzione ai dettagli da aggiungere (cioè il fascio di luce e l'episodio di Adamo ed Eva).

## INCONTRO CON IL GRUPPO DI RAGAZZI

### In ascolto della Parola

Si legge il brano del profeta Michea:

*«E tu, Betlemme di Efrata*

*così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda,*

*da te mi uscirà colui  
che deve essere il dominatore in Israele;  
le sue origini sono dall'antichità,  
dai giorni più remoti.  
Perciò Dio li metterà in potere altrui  
fino a quando colei che deve partorire partorerà».*

Chi è colei che deve partorire? Da una piccola città cosa deve diventare Betlemme? La sua semplicità è espressa anche dal nome stesso.

L'etimologia del nome della città in ebraico significherebbe «Casa del pane» mentre in arabo «Casa della carne». Dio è venuto nella sua carne proprio in questo piccolo villaggio. «Casa», «Carne», «Pane» sono le parole della vita e del luogo dove si forma e si nutre la vita. Sono parole che ci parlano di infanzia e di educazione. Don Mazzolari parlava del Cristianesimo così: «Una casa, un Padre, dei Figli».

Le nostre case, dove non manca niente di materiale, potrebbero essere povere di condivisione, di ascolto, di comprensione, di perdono, di tenerezza, di servizio e di preghiera.

- Di cosa parliamo in casa nostra? Cosa condividiamo? Lo sport, le passeggiate, magari la preghiera, la visita ai nonni, una torta fatta insieme... Lo scriviamo in un foglio, lasciando libero il centro.
- Con Gesù però la povertà è diventata risorsa, possibilità, forza, manifestazione di Dio. Al centro del foglio poniamo un pezzo di pane, un elemento semplice che però è il fulcro della condivisione, della tavola.
- Su questo pane possiamo porre un'immagine o una piccola statua di Gesù Bambino, è una mangiatoia diversa dalla classica di legno. Lui nasce proprio in quella «casa del pane» che è Betlemme. Lui nasce proprio nella semplicità della nostra tavola, del nostro stare insieme.

Sempre sul foglio si potrebbe scrivere anche una preghiera di benedizione del pasto.

## **CELEBRAZIONE COMUNITARIA**

### **Canto d'inizio**

Durante il canto d'inizio i ragazzi sono invitati a portare all'altare i disegni dell'annunciazione completati. Saranno usati per ornare la chiesa.

**C.** Nel nome del Padre...

**C.** Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi. (cfr Rm 15,13)

**Tutti:** E con il tuo spirito.

**C.** Preghiamo. O Dio, nostro Padre, che nel tuo disegno di salvezza hai scelto san Giuseppe come sposo di Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che egli continui dal cielo la sua premurosa custodia della santa Chiesa che lo venera in terra come suo protettore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (cfr Messale Romano)

**Tutti:** Amen.

**C.** Dopo aver incontrato la figura di Maria, ora ci accostiamo a quella di Giuseppe. Ascoltiamo cosa dice di lui Papa Francesco.

*[seduti]*

*Ascolto (un minuto e mezzo circa) o lettura di un estratto tratto da un'omelia di papa Francesco*

Link: <https://www.tv2000.it/prega-con-noi/2018/12/18/papa-francesco-omelia-del-18-dicembre-2018-sognare-come-giuseppe/>

Testo: «Aiutare a crescere, a svilupparsi. Così cercò un posto perché il figlio nascesse; lo curò; lo aiutò a crescere; gli insegnò l'ufficio: tante cose... In silenzio. Mai prese per sé proprietà del figlio: lasciò crescere in silenzio. Lascia crescere: sarebbe la parola che ci aiuterebbe tanto, a noi che per natura sempre vogliamo mettere il naso in tutto, soprattutto nella vita altrui. "E perché fa quello? Perché l'altro...?". E cominciano a chiacchierare, dire... E lui lascia crescere. Custodisce. Aiuta, ma in silenzio. ... Il sogno è un posto privilegiato per cercare la verità, perché lì non ci difendiamo dalla verità. Vengono, e... E Dio anche parla nei sogni. Non sempre, perché di solito è il nostro inconscio che viene, ma Dio tante volte scelse di parlare nei sogni. Lo fece tante volte, nella Bibbia si vede no? Nei sogni. Ma Giuseppe era l'uomo dei sogni, ma non era un sognatore, eh? Non era un fantasioso. Un sognatore è un'altra cosa: è quello che crede... va... sta sull'aria, e non ha i piedi sulla terra. Giuseppe aveva i piedi sulla terra. Ma era aperto. ... Non perdere la capacità di sognare il futuro: ognuno di noi. Ognuno di noi: sognare sulla nostra famiglia, sui nostri figli, sui nostri genitori. Guardare come io vorrei che andasse la vita loro» (Francesco).

[in piedi]

C. La famiglia di Giuseppe si è concretizzata in tutt'altro rispetto a quanto lui sognava, si è rivelata "non-convenzionale": le sue idee iniziali si sono sconvolte e, mettendosi davanti a Dio le ha dovute rivedere. Al Dio che entra nella storia, affidiamo il nostro sguardo sui figli, i nostri sogni, la nostra sete di spiritualità.

Diciamo insieme: **O Dio, vieni a sognare in noi**

[Genitore]

Quando guardiamo sorridenti i nostri figli...

**O Dio, vieni a sognare in noi**

Quando dobbiamo rimproverare i nostri figli...

Quando le fatiche della famiglia ci sopraffanno...

Quando viviamo la festa dello stare insieme...

[Figlio]

Quando ci divertiamo con mamma e papà...

Quando chiediamo scusa perché sbagliamo...

Quando ascoltiamo i consigli degli adulti...

[Catechista]

Quando non sappiamo dove sbattere la testa...

Quando diciamo pochi grazie per ciò che ci circonda...

## In ascolto della Parola

### Canto al Vangelo (Mt 1,20b-21.24-25)

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù».

*Un uomo povero, onesto, laborioso, timido forse, ma che ha una sua insondabile vita interiore, dalla quale vengono a lui ordini e conforti singolarissimi, e derivano a lui la logica e la forza, propria delle anime semplici e limpide, delle grandi decisioni, come quella di mettere subito a disposizione dei disegni divini la sua libertà, la sua legittima vocazione umana, la sua felicità coniugale. Un uomo perciò, san Giuseppe, «impegnato», come ora si dice, per Maria, l'eletta fra tutte le donne della terra e della storia, sempre sua vergine sposa, non già fisicamente sua moglie, e per Gesù, in virtù di discendenza legale, non naturale, sua prole. A lui i pesi, le responsabilità, i rischi, gli affanni della piccola e singolare sacra famiglia. A lui il servizio, a lui il lavoro, a lui il sacrificio, nella penombra del quadro evangelico, nel quale ci piace contemplarlo, e certo, non a torto, ora che noi tutto conosciamo, chiamarlo felice, beato. (Paolo VI, Solennità di san Giuseppe, mercoledì 19 marzo 1969).*

*In un momento di silenzio, con sottofondo musicale, si invitano i genitori a “sognare” guardandosi l’un l’altro, ad affidare la loro vita e i loro impegni al Signore.*

**C.** Come cristiani siamo invitati a sognare “nel Signore”. Non sono sogni di ricchezza, di potenza o di potere, ma sogni di amore per le persone che ci stanno intorno. Per questo ad ognuno viene data una boccetta d’acqua benedetta e il papà è invitato a farsi il segno della croce e poi a farlo sulla fronte dei suoi famigliari. Affidiamo al Signore vostro sognare insieme. *(In sostituzione del segno della croce al fonte battesimale, non fattibile causa covid).*

### **Canto**

**C.** Preghiamo insieme

Salve, custode del Redentore,

e sposo della Vergine Maria

A te Dio affidò il suo Figlio;

in te Maria ripose la sua fiducia;

con te Cristo diventò uomo

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,

e guidaci nel cammino della vita

Ottienici grazia, misericordia e coraggio,

e difendici da ogni male. Amen. (cfr Patris corde)

### **Canto finale**

### 3) DIO SI È FATTO UNO DI NOI. *Tempo di Natale*

#### In ascolto della Parola

Gesù luce per tutti gli uomini (Mt 2, 1-12)

<sup>1</sup>Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme <sup>2</sup>e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». <sup>3</sup>All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. <sup>4</sup>Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. <sup>5</sup>Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

<sup>6</sup>E tu, Betlemme, terra di Giuda,  
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:  
da te infatti uscirà un capo  
che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

<sup>7</sup>Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella <sup>8</sup>e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

<sup>9</sup>Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. <sup>10</sup>Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. <sup>11</sup>Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. <sup>12</sup>Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

#### INCONTRO CON IL GRUPPO DI RAGAZZI

#### In ascolto della Parola

Leggiamo il brano del Vangelo di Luca:

<sup>25</sup>Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. <sup>26</sup>Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. <sup>27</sup>Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, <sup>28</sup>anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

<sup>29</sup>«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo  
vada in pace, secondo la tua parola,

<sup>30</sup>perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

<sup>31</sup>preparata da te davanti a tutti i popoli:

<sup>32</sup>luce per rivelarti alle genti.

- In una stanza semibuia accendiamo un fiammifero. È una fiamma flebile che rischia di spegnersi subito.
- Poi accendiamo una candela più grande e attorno tante altre candele.

Il fiammifero ricorda Simeone, uomo giusto, aveva portato la sua luce al tempio grazie alla sua fede in Dio. Ora, quando arriva Gesù si accorge che è una luce più grande ed è così felice di vederla che afferma di potersi spegnere tranquillamente perché davanti a lui si trova colui che illumina tutti i popoli.

Osserviamo ora la candela grande che è Gesù. Porta molta più luce rispetto al fiammifero e le candele attorno continuano ad illuminare. Quelle altre candele siamo ognuno di noi. Ma come facciamo a conoscere Gesù? Simeone aveva pregato tanto e conosciuto la fede del suo popolo e dei suoi antenati. Chiediamo ai ragazzi da chi sentono parlare di Gesù?

- Diamo a ciascuno di loro una candela e facciamogliela porre al centro di un foglio. Attorno a questa scriveranno i nomi delle persone che hanno loro parlato di Gesù fino ad oggi. Poi, riportando la stanza semibuia, chiediamo loro di accendere la candela dicendo che adesso sono loro che devono portare la luce di Gesù “alle genti” cioè a tutti gli uomini. Come titolo mettiamo “Luce per rivelarti alle genti”. Si precisa come le genti sono le persone lontane da Gesù, che lo conoscono poco o non lo hanno mai conosciuto. Sono anche le nostre famiglie quando sono in difficoltà e hanno bisogno di questa luce. Possono portare a casa la candela e invitiamo ad accenderla nei momenti di “buio”.

*Ps.: si può decorare anche il foglio con luoghi, segni, oggetti, che ricordano la presenza di Dio (una croce, una chiesa, la campana etc).*

## **CELEBRAZIONE COMUNITARIA**

*Catechista:* Nel Nome del Padre,

Tutti: che ci ha donato Gesù,

*Catechista:* del Figlio,

Tutti: che si è fatto bambino per noi,

*Catechista:* e dello Spirito Santo,

Tutti: che dà vita a tutte le cose.

*Guida:* I Magi insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo. Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d’infinito, che partono per un lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme (cfr Mt 2,1-12). Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. [...] E certamente, tornati nel loro Paese, avranno raccontato questo incontro sorprendente con il Messia, inaugurando il viaggio del Vangelo tra le genti. (papa Francesco, Admirabile signum)

Anche noi oggi vogliamo come i Magi portare la gioia del Vangelo a tutti.

- A questo punto, uno dei genitori prende il libro dei Vangeli o la Bibbia e lo pone sull’altare o su un luogo preparato e dice:

*Genitore:* Vogliamo anche noi camminare come i Magi seguendo la stella e la nostra luce sarà la Parola di Dio che sarà sempre vicina a noi.

**Riflettiamo:** I Magi si mettono in viaggio alla ricerca di Qualcuno che ritengono importante per la vita degli uomini. La loro sete di sapere e di verità e la loro tenacia nella ricerca viene premiata quando si ritrovano davanti al bambino Gesù. Provano una gioia grandissima! Nati cercatori, davanti al bambino e sua madre si sentono felici, si sentono amati. Questo è l’effetto che fa trovare Dio! Fa’ Signore che tutti abbiamo il coraggio di seguire la stella che ci guida fino a Te!

- Dall’altare un genitore prende il lezionario e lo usa per leggere il brano.

## **In ascolto della Parola**

### **Canto al Vangelo (At 2,1-2)**

*<sup>1</sup>Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme <sup>2</sup>e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».*

[seduti]

### **Commento** (*Gaetano Piccolo*)

Comprendere quello che accade intorno a noi o avere una visione affidabile della realtà diventa sempre più difficile nonostante i numerosi mezzi di comunicazione. In genere, quando scegliamo un giornale o un programma di informazione, tendiamo a preferire quello che probabilmente ci confermerà nella nostra visione. Al contrario, ci indispettiamo se non troviamo una visione dei fatti che ci accontenta. È un semplice esempio della fatica che facciamo a cercare la verità. Cercare è un'azione esigente e rischiosa: non vogliamo cercare per esempio di sapere che cosa pensa o vive un'altra persona, a noi bastano i nostri giudizi! Non vogliamo cercare altre prospettive, a noi bastano le nostre idee! Non vogliamo neanche cercare veramente Dio, a noi bastano le nostre abitudini! L'esempio ci è dato dai Magi, sapienti di cui conosciamo soprattutto il loro modo di cercare. Prima di tutto sappiamo infatti che vengono da lontano, si sono messi in cammino, lasciando le loro sicurezze. Ecco la prima caratteristica per cercare con onestà: occorre mettersi in discussione, senza rimanere nelle nostre zone di conforto. Occorre muoversi. Anzi, i Magi si muovono addirittura nella notte, quando le cose non sono chiare e il cammino può anche essere pericoloso, eppure è l'unico modo per seguire la stella! I Magi ci aiutano anche a capire che se vogliamo cercare veramente, dobbiamo anche avere il coraggio di chiedere. Se pretendiamo di sapere già tutto, se non abbiamo l'umiltà di farci aiutare, difficilmente potremo avanzare nella nostra ricerca. Chiedere è rischioso: anche ai Magi capita di chiedere alle persone sbagliate. Eppure anche quegli incontri si rivelano in qualche modo utili. All'inizio di questo nuovo anno possiamo ripartire proprio dai desideri che Dio mette dentro di noi, possiamo provare a metterci in discussione, a non dare per scontato il modo in cui stiamo vivendo, possiamo metterci in cammino e iniziare a cercare quello che ci sta veramente a cuore. Quale desiderio ti muove in questo tempo della tua vita? Dove stai cercando il Signore?

Consegniamo ai ragazzi una stella e chiediamo loro, con i genitori, di pensare a dove ci sarebbe bisogno della luce di Cristo. Sono invitati a scrivere sulle punte della stella i nomi di queste persone o queste realtà. Invitiamo a riporre queste stelle attorno alla statua di Gesù bambino. Nel frattempo si può eseguire un canto oppure ascoltare la video-preghiera.

<https://www.paoline.it/blog/liturgia/2038-adorate-il-bambino-epifania-del-signore.html>

*Ragazzi:* A OCCHI APERTI ti aspetto, Signore Gesù. Ogni giorno, ti cerco nel volto di chi mi vuol bene.

*Genitori:* Ti incontro sapendo che resterai con me per sempre. Mi offro come tuo testimone, insieme a tutti gli altri che credono in te. Preparerò la via al tuo passaggio, lo farò dicendo la verità e amando i fratelli.

*Ragazzi:* A tutti quelli che ti attendono, vieni a portare la tua pace. Amen.

Padre nostro...

### **Benedizione**

Dio Padre ci ama e ci ha chiamato a divenire amici e fratelli di Gesù, suo Figlio. Ora tutti noi ci segniamo con un gesto che tutti noi abbiamo ricevuto il giorno del nostro Battesimo. Facendo questo gesto, ricordiamo che Gesù ci ha amato fino a dare la vita per noi:

*Mentre si segnano gli orecchi:*

Ricevi il segno della croce sugli orecchi per ascoltare Gesù quando ti parla.

**Tutti:** Gloria a te, Signore!

*Mentre si segna la bocca:*

Ricevi il segno della croce sulla bocca, per rispondere a Gesù che ti parla.

**Tutti:** Gloria a te, Signore!

*Mentre si segnano gli occhi:*

Ricevi il segno della croce sugli occhi, per vedere ciò che il Signore ha fatto.

**Tutti:** Gloria a te, Signore!

*Mentre si segna il petto:*

Ricevi il segno della croce sul petto, per poter accogliere Gesù nel tuo cuore.

**Tutti:** Gloria a te, Signore!

*Mentre si segnano le mani tese e aperte:*

Ricevi il segno della croce sulle mani, per essere capace di aiutare il tuo prossimo.

**Tutti:** Gloria a te, Signore!

*Mentre si segnano le spalle:*

Ricevi il segno della croce sulle spalle, per essere forti come Gesù nelle difficoltà.

**Tutti:** Gloria a te, Signore!

**Canto finale**

## 4) GESU' COMPIE LE PROMESSE DI DIO. 1) Tempo di Quaresima

### INCONTRO GENITORI E FIGLI

- Siamo esseri umani e come tali abbiamo dei limiti. Ma se lo riconosciamo, allora possiamo affidarci con abbandono e fiducia a Dio, riconoscenti del bene che riceviamo da Lui.

Visione del video [https://youtu.be/JiHp4\\_a-aYM](https://youtu.be/JiHp4_a-aYM)

### In ascolto della Parola

#### La fede che salva (Lc 7, 36-50)

<sup>36</sup>Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. <sup>37</sup>Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; <sup>38</sup>stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. <sup>39</sup>Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

<sup>40</sup>Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». <sup>41</sup>«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. <sup>42</sup>Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». <sup>43</sup>Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». <sup>44</sup>E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. <sup>45</sup>Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. <sup>46</sup>Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. <sup>47</sup>Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». <sup>48</sup>Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». <sup>49</sup>Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». <sup>50</sup>Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

#### Lo sguardo

Il brano di vangelo di questa domenica è proprio solo dell'evangelista Luca; i brani simili che si leggono negli altri evangelisti non sono da confondersi con questo, perché hanno un diverso significato.

Il brano di Luca ci narra che Gesù va a pranzo nella casa di un fariseo che lo aveva invitato. Durante il pranzo, una donna, una peccatrice di quella città, irrompe nella sala del convito e si mette a lavare i piedi di Gesù, li asciuga con i capelli e li profuma. Alla mormorazione inespressa del fariseo che lo aveva invitato, Gesù risponde con una parabola invitando il fariseo a «vedere» quella donna con uno sguardo nuovo, diverso da quello con cui la sta guardando. Altre parole Gesù rivolge alla donna e ai presenti perché «vedano» i peccatori come li vede Dio, di cui Lui è il Profeta. A questo proposito ricordiamo l'esclamazione di lode uscita da quanti avevano visto il segno compiuto da Gesù richiamando in vita il figlio della vedova di Nain e la domanda che, nel racconto di oggi, si pongono gli altri commensali del banchetto offerto dal fariseo Simone.

Perché ho titolato questo commento «lo sguardo»? Perché a me sembra che sia l'elemento che accomuna i protagonisti del brano: Gesù, il fariseo Simone, la donna peccatrice, gli altri commensali. Certo sono sguardi molto diversi tra loro, ma sempre di sguardo si tratta. Parto dall'anonima donna peccatrice. Luca non ci dice che abbia guardato in modo particolare né Gesù, né gli altri invitati, quando ha fatto irruzione nella sala del banchetto. Anzi, pare che non abbia rivolto il suo sguardo al Maestro neanche mentre gli lavava i piedi, glieli asciugava e li profumava. Perché allora possiamo supporre che abbia guardato Gesù? Perché quella di averlo visto (guardato) è il minimo di conoscenza che si possa avere di una persona. E la donna certamente aveva «visto» il Maestro perché, saputo che era nella casa di Simone fariseo, corre a manifestargli attraverso gesti «arditi» il suo amore. Osa entrare in quella casa nella quale sapeva con

certezza di non essere ben vista, rischiando addirittura di essere cacciata, evidentemente perché aveva compreso, in qualche modo, che Gesù di Nazareth le voleva bene e che mai e poi mai l'avrebbe respinta. Lo sguardo di Gesù, nei confronti della peccatrice, è uno sguardo che dice accoglienza, abbraccio e fiducia e, permettendo alla donna di fare quello che fa, ne è una dimostrazione. Inoltre, andando dritto al cuore della peccatrice, Gesù scopre in esso una potenzialità di amore che il suo perdono porterà al massimo. Come vede il cuore della donna, Gesù vede anche il cuore di Simone. Dopo aver capito quale pensiero passasse per la sua mente, lo invita a riflettere, quasi lo «chiama» a convertirsi, ad andare oltre le apparenze e a chiedersi se il suo rapporto con Dio sia impostato bene. In una parola, se può vantare davanti a Dio l'osservanza della legge e di tutte le prescrizioni, come certezza di essere salvo proprio per quelle sue buone opere. Tanto è vero che Simone guarda con disprezzo la donna e dubita della autorevolezza profetica del Maestro perché la donna è peccatrice e Gesù si lascia toccare da lei divenendo impuro di fronte alla Legge. C'è poi lo sguardo dei commensali. Anche se non sembrano aprirsi alla fede in Gesù, però si interrogano su chi sia davvero perché «perdona anche i peccati».

Dall'insieme della pagina del vangelo ci viene trasmesso con chiarezza che il rapporto con Dio non può che essere un rapporto di amore e, pertanto, di «gratuità». Prima la gratuità dell'amore di Dio nei nostri confronti e poi la nostra gratitudine nei confronti di Dio.

Perché, ad esempio, non pensare che la donna peccatrice del brano evangelico non sia andata da Gesù per ringraziarlo della certezza, che le aveva fatto sgorgare nel cuore (il modo noi non lo conosciamo), di donna amata da Dio? Nell'amore, infatti, Dio è sempre il primo. San Paolo nella lettera ai Romani ci dice che Dio dimostra il suo grande amore per noi, perché ci ha amati mentre noi eravamo peccatori! E Gesù è morto proprio per testimoniarcene questo amore gratuito di Dio. Da questo brano di Vangelo possiamo cogliere almeno due messaggi.

Primo: essere convinti che lo «sguardo» di Dio su di noi è sempre uno sguardo di amore, anche mentre siamo peccatori. Dio ci ama e ci chiede di accogliere il suo amore che ci rende capaci di amarlo a nostra volta. (Bello! Che fiducia dovremmo avere!).

Secondo messaggio: anche noi dobbiamo avere nei confronti degli altri, anche se peccatori, lo stesso sguardo che Gesù ha su di noi: uno sguardo di amore, di tenerezza, di comprensione, di perdono, di fiducia, di misericordia... E' il primo atto di carità che dobbiamo a tutti. Ciò che Dio ha donato a noi, noi lo doniamo ai fratelli e alle sorelle, soprattutto quando, secondo noi, si sono smarriti andando fuori strada. La Chiesa tutta e ogni cristiano è nel mondo per dire a tutti, senza distinzione, che Dio li ama e che Gesù Crocifisso e Risorto ne è il segno concreto. Lo siamo? Lo sono?

*(Armando Volpi)*

## **INCONTRO CON IL GRUPPO FAMILIARE**

Condivisione tra genitori e figli di esperienze personali di perdono dato e ricevuto rispondendo insieme alle domande:

- Quali sono le cose più difficili da perdonare?
- Quanto costa fatica perdonare?
- Perdonare è dimenticare?
- Come ti sei sentito quando sei riuscito a perdonare?
- Sei capace di riconoscere che hai sbagliato?
- Hai paura di non essere perdonato?
- Come ti sei sentito quando sei stato perdonato?

Ripresa del brano del Vangelo Lc 7, 36-50

**Conclusione:** il perdono avviene in famiglia, perciò scambio abbraccio e preghiera del Padre nostro tenendosi per mano. Impegno per la settimana: darsi la buonanotte ogni sera scambiandoci un segno di pace e perdono (abbraccio).

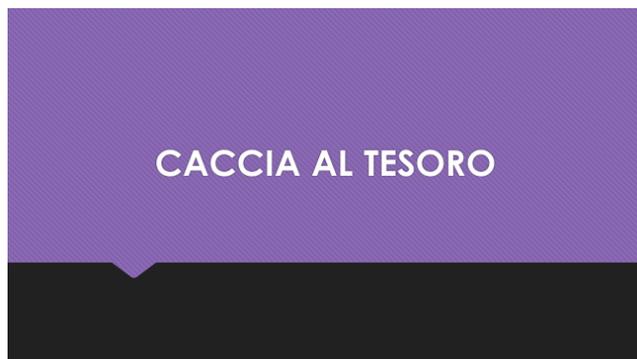
## INCONTRO CON IL GRUPPO DI RAGAZZI

### Caccia al tesoro in chiesa (o nei locali della parrocchia)

Foglietti con indovinelli e immagini nascosti in chiesa, di colore diverso per ogni gruppo, in sequenza:

- FOLLA (banchi)
- PICCOLO DI STATURA (ambone)
- SICOMORO (croce)
- NOME (fonte battesimale/battistero)
- CASA (porta d'ingresso)
- BENI (elemosine)
- SALVEZZA (tabernacolo)

Se l'incontro è a distanza: *PPT caccia al tesoro*



ATTENTI bene PERCHÉ QUESTA PAROLA VI VUOLE IMBROGLIARE...  
MA PER TROVARE LA SOLUZIONE IL PLURALE DEVI FARE!!!



**BENI**

ORA POCO RESTA DA FARE.  
LA FOTO DEVI OSSERVARE  
E LA PAROLA INDIVIDUARE...



**SALVEZZA**

Una volta trovati i 7 foglietti con gli indizi, viene chiesto ai ragazzi se conoscono un racconto che contenga questi elementi.

Il brano dell'incontro di Gesù e Zaccheo può essere letto oppure raccontato. È possibile lavorare anche con un testo con pittogrammi: in corrispondenza di alcune parole viene lasciato lo spazio vuoto, saranno i ragazzi a dover indovinare quale degli indizi trovati va posizionato lì (cartellone?).

### In ascolto della Parola

#### La fede che trasforma (Lc 19, 1-10)

<sup>1</sup> Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, <sup>2</sup> quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup> cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup> Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. <sup>5</sup> Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». <sup>6</sup> Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup> Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». <sup>8</sup> Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». <sup>9</sup> Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. <sup>10</sup> Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

**Conclusione:** incontri che cambiano la vita.

### CELEBRAZIONE COMUNITARIA

Proposta di un momento di riflessione/deserto/liturgia penitenziale per i ragazzi, le famiglie... tutta la comunità.

#### In ascolto della Parola: Zaccheo

Canto di inizio: Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore

- "... cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della **FOLLA**".

Anche noi nella nostra giornata facciamo fatica a vedere Gesù. Che cosa ci impedisce di avvicinarci a Gesù, come la folla impediva a Zaccheo di vederlo? Qual è la nostra folla?

Le distrazioni (discorsi vuoti, cuffiette nelle orecchie in continuazione, assalti al frigo ad ogni ora, chat online).

Le cose "facili" e "attraenti" ma che non ci fanno crescere e ci rendono passivi (TV, videogiochi, computer, cellulare, PlayStation...).

La pigrizia (meglio il divano piuttosto che...andare a messa, partecipare alle attività in parrocchia, studiare, aiutare i genitori nei lavori di casa...).

Gli alibi, le scuse (Non ho tempo – lo faccio dopo – adesso sono stanco – anche i miei amici fanno così, perché io dovrei essere diverso?).

= SCRIVO SU UN FOGLIETTO ANONIMO UNA O DUE COSE CHE MI IMPEDISCONO DI INCONTRARE GESÙ (eventualmente se possibile i foglietti vengono raccolti in uno o più cestini e depositati ai piedi dell'altare o della croce).

- "... poiché era **PICCOLO** di statura".

Siamo tutti "piccoli", fragili, limitati, con debolezze. Impariamo a farci aiutare dal Signorino nostro cammino e Lui ci farà fare cose grandi! Ce l'ha detto Lui: "Senza di me non potete far niente!".

Cosa facciamo per affidarci al Signore?

Pregli durante la tua giornata con preghiere di lode, richieste di aiuto, ringraziamento...? Partecipi alla Messa domenicale? Ritieni importanti i momenti di preghiera personali e comunitari?

Tendi ad essere superbo? "Io non ho bisogno di Gesù né di nessuno, sono già perfetto così".

"Io sono migliore di quel mio compagno e per dimostrarlo e farmi notare da tutti lo prendo in giro".

"Io non ho difetti, sono gli altri che sono antipatici, per questo non andiamo d'accordo e litighiamo".

= ESCO DAL BANCO E RESTO PER UN MOMENTO IN GINOCCHIO A TERRA

- "...per poterlo vedere salì su un **SICOMORO**".

Nella nostra vita ci sono tante persone che ci aiutano a vedere meglio e a conoscere Gesù.

= RIPETO I LORO NOMI NELLA MENTE E LI RINGRAZIO

- "Gesù alzò lo sguardo e gli disse: **ZACCHEO**...".

C'è folla, confusione, ma Zaccheo non ha bisogno di richiamare l'attenzione di Gesù. Gesù volge sicuro il suo sguardo verso di lui, precede la sua richiesta di conoscerlo e gli va incontro. Conosce già il suo nome e il desiderio profondo del suo cuore, così come conosce personalmente ognuno di noi.

= FACCIO IL SEGNO DI CROCE RICORDANDO IL MIO BATTESIMO

- "...scendi subito perché oggi devo fermarmi a **CASA** tua".

Gesù ha già perdonato Zaccheo, ancora prima che lui decidesse di cambiare. Ha riposto in lui la Sua fiducia e questo riempie Zaccheo di gioia. Gesù ha un'immensa fiducia in noi! Vuole abitare in noi!

Com'è la casa del nostro cuore? È accogliente verso Gesù e verso il prossimo? Per accogliere Gesù devi saper accogliere le persone che ti ha messo vicino. "Ama il prossimo tuo come te stesso".

= ABBRACCIO LA PERSONA PIÙ VICINA

(se non fosse possibile, ...)

- "Ecco, Signore, io do la metà dei miei **BENI** ai poveri, e se ho rubato a qualcuno restituisco quattro volte tanto".

Non basta riconoscere i propri peccati, occorre riparare e prendersi degli impegni per non ricadere nel peccato.

= SCRIVO SU UN FOGLIETTO UN IMPEGNO CHE MI PRENDO PER MIGLIORARE

- "Oggi la **SALVEZZA** è entrata in questa casa!"

Raccogliti in silenzio per ringraziare il Signore che ti perdona.

= RICEVO DAL MIO CATECHISTA/ DAL SACERDOTE UN SEGNO DI CROCE SULLA FRONTE

### Preghiera finale

Signore Gesù,

l'amore che ti vogliamo non sia fatto solo di belle parole,  
ma di fatti concreti, di scelte coraggiose vissute giorno per giorno  
con attenzione ai tuoi esempi e alla Tua Parola.

Rendici persone generose che sanno donarsi con gioia.

Rendici persone semplici e povere che sanno di aver bisogno degli altri.

Rendici persone aperte che sanno ascoltare gli altri e capire le loro esigenze.  
Donaci la capacità di non rifiutare mai il servizio che ci viene richiesto.  
Donaci la gioia di vedere contenti quelli che ci stanno vicini.  
Donaci un cuore grande come il tuo che sa dimenticare le offese ricevute.  
Aiutaci a vivere come Tu ci hai insegnato.  
Amen

## 5) GESU' COMPIE LE PROMESSE DI DIO. II) Tempo di Quaresima

### INCONTRO GENITORI E FIGLI

\* Durante tutto l'incontro si proietta l'immagine dell'opera di Tiziano (se l'incontro è a distanza, si può condividere sullo schermo).

[https://it.wikipedia.org/wiki/Ges%C3%B9\\_Cristo\\_e\\_il\\_buon\\_ladrone](https://it.wikipedia.org/wiki/Ges%C3%B9_Cristo_e_il_buon_ladrone)

Significato della parola "perdono"

= donare completamente  
concedere un dono  
liberarsi da un peso  
lasciar andare

### In ascolto della Parola

#### Gesù dona il perdono (Lc 23, 39-46)

<sup>39</sup>Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». <sup>40</sup>L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? <sup>41</sup>Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». <sup>42</sup>E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». <sup>43</sup>Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

<sup>44</sup>Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, <sup>45</sup>perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. <sup>46</sup>Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Riflessione: spunti dal brano in link...

[https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=9389:il-buon-ladrone&catid=171:questioni-bibliche](https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=9389:il-buon-ladrone&catid=171:questioni-bibliche)

### INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE A CASA

#### ANAGRAMMI IN GIOCO

SE ESEMPI DI PERDONO VORRAI TROVARE  
TRA GLI EVANGELISTI DOVRAI CERCARE...

...che io **OMETTA** i loro nomi non è un problema,  
se leggi tra le righe il nome si svela...  
con una **CUAL** si voglia indicazione  
l'errore ti darà la soluzione!

ORA I VERSETTI ANDATE A CERCARE,  
QUANTO SCRITTO VI POSSA ILLUMINARE  
E AD UNA PROFONDA RIFLESSIONE ACCOMPAGNARE...

1° EVANGELISTA: \_\_\_\_\_ (5, 39-40); (5, 44-46, 48); (18, 22)  
2° EVANGELISTA: \_\_\_\_\_ (6, 37); (23, 34)

			2									
		3										
	4											
	5											
6												
	7											
	8											
9												
				10								
			11									

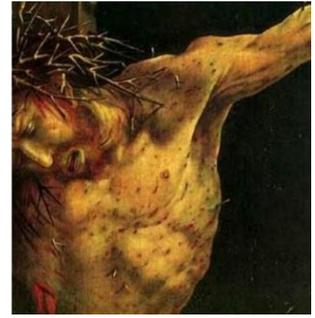
- **Gioco indovinello** con ricerca brani del Vangelo, poi ricerca delle parole necessarie per ottenere la soluzione finale nel cruciverba.

Una volta trovati i brani nel Vangelo, utilizzateli per rispondere alle domande ed inserite le risposte nella tabella (vi potete aiutare con la lunghezza delle parole). Terminato il gioco, nella colonna blu comparirà la soluzione (un incontro di Gesù).

1. Dio fa sorgere il sole su i cattivi e... su di loro (Mt 5, 45)
2. Se vogliono togliertela, tu lascia anche il mantello (Mt 5, 40)
3. Il comandamento dice di amarlo (Mt 5,43)
4. Gesù dice di porgere anche l'altra (Mt 5, 39)
5. Siate... del Padre vostro celeste! (Mt 5, 45)
6. Quante volte perdonare... moltiplicato per 7! (Mt 18,22)
7. Gesù invita a non farlo (Lc 6, 37)
8. Siate perfetti come il... (Mt 5, 48)
9. Richiesta di Gesù in croce al Padre (Lc 23, 34)
10. Amate anche i vostri... (Mt 5, 44)
11. Invito per... essere perdonati (Lc 6, 37)

## **Preghiera**

Signore, Ti guardo appeso alla croce  
e vedo un uomo che regna sul mondo intero.  
Scruto i tuoi occhi appesantiti dal dolore  
e trovo in essi consolazione e serenità.  
Guardo le labbra gonfie per le percosse  
e sento pronunciare parole di pace e perdono.  
Noto dei chiodi, le mani sanguinanti,  
e scorgo gesti di accoglienza e unità.  
Sento il respiro affannoso delle ultime Tue ore,  
e percepisco in esso la presenza del Tuo spirito di salvezza.  
Le Tue gambe e i Tuoi piedi trafitti  
mi rivelano passi che portano amicizia e speranza.  
Accanto a Te due ladri incalliti,  
e ritrovo in essi tutta l'umanità  
che Ti accoglie o Ti rifiuta.  
Sei davvero Re sul Calvario,  
sei Re nel sepolcro,  
sei Re nella gloria dei cieli  
e nel cuore di ogni uomo di buona volontà.



## **INCONTRO CON I RAGAZZI**

- Introduzione
- Il perdono "aggiusta", dà unità, ricompone, risana...

### **Gioco: puzzle di puzzle**

(A ogni ragazzo vengono dati alcuni pezzi di un puzzle che potrà ricomporre, tutti i singoli puzzle dei ragazzi però si possono a loro volta unire per formarne uno più grande che rivela una immagine tutta da scoprire...).



Se l'incontro è a distanza, si può condividere l'immagine del cuore a puzzle (PDF) che si compone.



## In ascolto della Parola

### **Gesù dona il potere di perdonare (Gv 20, 19-23)**

<sup>19</sup>La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup>A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

**Conclusione:** Gesù dona alla Chiesa il potere di perdonare.

Riferimento alla Confessione individuale e ad altre modalità... (Ceneri, esame di coscienza e atto di dolore, preghiera personale, atti di carità e perdono...).

### **CELEBRAZIONE COMUNITARIA**

Durante la Messa domenicale viene dato particolare risalto all'ATTO PENITENZIALE:

- \* il celebrante spiega e sottolinea il significato di questo momento
- \* si invitano i fedeli ad inginocchiarsi
- \* i ragazzi leggono le preghiere dell'atto penitenziale preparate da loro

## 6) LA STORIA DELLA SALVEZZA IN CRISTO. *Tempo di Pasqua*

### INCONTRO CON IL GRUPPO DI RAGAZZI

**Obiettivo:** mentre in quest'anno si celebra la festa del perdono, scopriamo che il perdono è guarigione che ci offre la vita nuova. Gesù risorto è presente con i suoi discepoli.

#### In ascolto della Parola

##### **Pietro guarisce come Gesù (At 3, 1-10)**

*<sup>1</sup>Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. <sup>2</sup>Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. <sup>3</sup>Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. <sup>4</sup>Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». <sup>5</sup>Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. <sup>6</sup>Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». <sup>7</sup>Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono <sup>8</sup>e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. <sup>9</sup>Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio <sup>10</sup>e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.*

#### Per entrare in argomento

Prepariamo in gruppo la presentazione di ciò che ci tiene fermi e ci impedisce di camminare: Cosa ci blocca, ci ferma, ci impedisce di camminare? Quando viviamo l'esperienza d'essere esclusi o emarginati? Ogni gruppo predispone un cartellone o mima delle situazioni di vita. Questa è la situazione del paralitico alla porta del tempio.

#### Approfondimento

Ascolto della Parola sottolineando il desiderio di vita e di speranza che i discepoli possono donare. Il Signore Gesù ha guarito i malati nella sua vita: non per debellare tutte le malattie, ma per invitare alla speranza: un cuore capace di sperare nel futuro e non chiuso nella lamentele è capace di vedere il bene. Questo paralitico non ha chiesto nulla, solo l'elemosina come sempre, ma i discepoli di Gesù, Giovanni e Pietro, donano ciò che hanno di prezioso, la presenza del Signore, la sua forza.

Possiamo guardare un video delle paralimpiadi Tokyo 2020:

- <https://www.youtube.com/watch?v=X2f-XVdvZF8>
- Ambra Sabatini: <https://www.youtube.com/watch?v=Y1W9mR1lheY>
- Bebe Vio: <https://sport.sky.it/olimpiadi/2021/07/19/paralimpiadi-2021-italia-atleti>

#### Per tornare alla vita

Io cosa posso fare per donare la gioia?

## INCONTRO FAMIGLIE E FIGLI

**Obiettivo:** mentre in quest'anno si celebra la festa del perdono, scopriamo che il perdono è guarigione che ci offre la vita nuova. Gesù risorto è presente con i suoi discepoli.

### In ascolto della Parola

#### Pietro guarisce come Gesù (At 3, 1-10)

<sup>1</sup>Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. <sup>2</sup>Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. <sup>3</sup>Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. <sup>4</sup>Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi!». <sup>5</sup>Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. <sup>6</sup>Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». <sup>7</sup>Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono <sup>8</sup>e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. <sup>9</sup>Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio <sup>10</sup>e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

### Per entrare in argomento

Ogni famiglia disegna un orologio del tempo della vita familiare: possiamo fare un classico orologio con le ore o la linea del tempo. Ciascun componente della famiglia segna con una penna o matita di colore differente le proprie attività di una giornata tipo o della settimana.

Si potrà vedere quanto tempo si riesce a condividere in famiglia.

Si potrà mostrare i primi 10'-15' del film "Mamma ho perso l'aereo"

- <https://www.youtube.com/watch?v=B9OfbqAphXM> (2021)
- [https://www.youtube.com/watch?v=zac\\_fjbFaPE](https://www.youtube.com/watch?v=zac_fjbFaPE) (Trailer 1990)

### Approfondimento

Lettura della Parola.

I discepoli nel loro ordinario salire al Tempio si fermano accanto a colui che chiede l'elemosina. Ma nessun incontro è banale. Donano ciò che hanno di prezioso: non cose, ma aver conosciuto e sperimentato la salvezza del Signore.

*I genitori:*

in un cartoncino scrivono: "Cosa faccio/dono per la mia famiglia? Per vivere nella pace?"  
Vengono raccolti in un cesto.

*I figli:*

Su un cartellone scrivono: "Cosa faccio/dono per la mia famiglia? Per vivere nella pace?"  
I ragazzi segnano in dei post-it le loro buone azioni.

### Per tornare alla vita

Preghiera conclusiva: preghiera di S. Francesco "O Signore fa di me uno strumento..."  
Siamo noi strumenti di misericordia e di perdono nella vita di tutti i giorni.

## **INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE A CASA**

Per la preghiera da vivere insieme proponiamo di accendere una candela, di aprire la Bibbia nella pagina del brano At 3,1-10 e di disegnare ciascuno le sagome delle proprie mani.

La famiglia si ritrova e ciascuno condivide un fatto in cui ha perdonato e ha avuto fiducia nella settimana: lo possiamo scrivere sulle mani che abbiamo disegnato. La preghiera del Padre nostro raccoglie le esperienze di tutta la famiglia. Il segno della mano tesa, non è solo quella del mendicante paralitico, ma del perdono donato e della fiducia da offrire agli altri.

### **In ascolto della Parola**

#### **Pietro guarisce come Gesù (At 3, 1-10)**

*<sup>1</sup>Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. <sup>2</sup>Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. <sup>3</sup>Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. <sup>4</sup>Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». <sup>5</sup>Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. <sup>6</sup>Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». <sup>7</sup>Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono <sup>8</sup>e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. <sup>9</sup>Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio <sup>10</sup>e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.*

## 7) GENITORI E FIGLI IN CAMMINO VERSO LA FESTA DEL PERDONO

Il fascicolo è disponibile in Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi (0444 226571). Sarà chiesto un minimo contributo per le spese di stampa.

*Genitori e figli  
in cammino verso  
la Festa del Perdono*



DIOCESI DI VICENZA  
Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi

## 8) CELEBRAZIONE PER LA CONSEGNA DEL CREDO

Suggeriamo di vivere la Celebrazione o al Battesimo di Gesù o in Quaresima.

### Proposte:

**1) IN CHIESA LA DOMENICA O COME GRUPPO:** memoria del Battesimo. Da vivere come gruppo per poi vivere la celebrazione domenicale.

**2) NELLA CELEBRAZIONE DELLA COMUNITÀ:** Proclamazione del Credo.

### **Memoria del Battesimo in gruppo con la famiglia: Invocazione dei Santi e Credo**

*Memoria dei testimoni.* (scegliamo le figure più vicine o conosciute)

Facciamo ora memoria degli angeli, dei padri e madri nella fede, delle e dei testimoni del vangelo, nel passato lontano e vicino, voci che già annunciano la sinfonia delle chiese, e di tutta l'umanità in cammino verso l'unico Cristo.

Abramo nostro padre nella fede e Sara feconda nel sorriso

Mosè amico di Dio, Giosuè, guida di Israele nella terra promessa

Profeti e profetesse che avete ricordato l'alleanza e proposto il culto della vita

Giovanni Battista, amico dello sposo

Maria, donna credente,

Giuseppe, uomo giusto custode di Gesù

Pietro, roccia viva della comunità e Andrea, discepolo fratello

Giovanni, discepolo amato dal Signore, Paolo, apostolo del vangelo ai pagani

Tutte voi donne che avete seguito Gesù fino alla croce

Maria Maddalena, chiamata per nome dal Risorto, Maria di Giacomo e Salome,  
portatrici di profumi

Aquila e Priscilla, coppia che ha accolto la parola del vangelo

Stefano, primo martire di Cristo,

Lorenzo, diacono della condivisione e Ignazio, frumento di Cristo

Giustino maestro dei semi del Verbo,

Ireneo pastore del disegno di salvezza di Dio

Basilio, padre della vita fraterna,

Gregorio di Nazianzo, teologo capace di silenzio

Monica, madre forte nella fede nella prova, Agostino,

dottore della presenza di Dio nel cuore

Benedetto, padre di ogni scuola di servizio al Signore, Gregorio Magno,

lettore delle Scritture che crescono

Cirillo e Metodio, traduttori del vangelo per i popoli slavi

*pregate per noi*

*pregate per noi*

*pregate per noi*

*prega per noi*

*prega per noi*

*prega per noi*

*pregate per noi*

*prega per noi*

*pregate per noi*

*prega per noi*

*prega per noi*

*prega per noi*

*prega per noi*

*pregate per noi*

*pregate per noi*

*pregate per noi*

Francesco, povero di Cristo nella perfetta letizia Chiara, testimone dell'affidamento a Dio nella povertà	<i>pregate per noi</i>
Domenico, predicatore della grazia di Cristo, Caterina, donna di pace e dialogo	<i>pregate per noi</i>
Tommaso Moro, martire della libertà di coscienza	<i>prega per noi</i>
Teresa del bambino Gesù, dottoressa della via dell'amore nella Chiesa	<i>prega per noi</i>
Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, guide all'amore per Dio nella contemplazione	<i>pregate per noi</i>
Ignazio di Loyola, maestro del discernimento Francesco Saverio, missionario del vangelo alle genti	<i>pregate per noi</i>
Charles De Foucauld, piccolo fratello di Gesù nel deserto	<i>prega per noi</i>
Pier Giorgio Frassati, giovane gioioso nel vangelo	<i>prega per noi</i>
Dietrich Bonhoeffer, uomo per gli altri contro l'idolatria del potere	<i>prega per noi</i>
Edith Stein, filosofa dell'empatia e dello sguardo a Dio	<i>prega per noi</i>
Madeleine Delbrêl, donna capace di cura e vicinanza, Oscar Arnulfo Romero, profeta di una chiesa povera	<i>pregate per noi</i>
Dag Hammarskjöld, cercatore di pace tra i popoli Athenagoras, profeta dell'unità delle chiese	<i>prega per noi</i>
Giovanni XXIII, Paolo VI capaci di sguardo sui segni dei tempi e padri del Concilio	<i>pregate per noi</i>
Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, coppia testimone del vangelo nel servizio educativo	<i>pregate per noi</i>
Ignacio Ellacuria e martiri dell'Università UCA in Salvador, teologi e teologhe, catechiste e catechisti testimoni della carità dell'intelligenza	
Pierre Claverie, monaci di Tibhirine e martiri del dialogo e dell'amicizia in Algeria	<i>pregate per noi</i>
Annalena Tonelli, donna medico che hai speso la vita per gli altri in Somalia	<i>pregate per noi</i>
Giorgio La Pira, sindaco sognatore di città di pace,	<i>prega per noi</i>
Shabaz Bhatti, politico testimone del vangelo per i più poveri in Pakistan	<i>pregate per noi</i>
Tonino Bello, poeta di riconciliazione,	<i>prega per noi</i>
Pino Puglisi, educatore di bene nelle periferie	<i>prega per noi</i>
Donne e uomini che avete testimoniato il regno di Dio nell'ospitalità dei profughi, nell'accoglienza dei poveri	<i>pregate per noi</i>
Donne e uomini piccoli e poveri che avete sperato nel Signore	<i>pregate per noi</i>

#### *Rinuncia al male e professione di fede:*

Rinnoviamo le promesse del nostro battesimo per vivere da discepoli del Signore Gesù.

Il peccato è l'arroganza di possedere le cose, la vita, gli altri e pensare solo per sé. Rinunciate al peccato per vivere nella libertà delle figlie e dei figli di Dio?

#### **Rinuncio.**

Il peccato è una vita ripiegata chiusa alla comunicazione con gli altri, insensibile alla sofferenza dei poveri. Rinunciate al male che ci rinchiude nell'egoismo?

#### **Rinuncio.**

Il peccato è disprezzare le cose, non rispettare il creato, consumare le risorse senza attenzione all'equità, alla giustizia, alla pace. Rinunciate al peccato per vivere nello spirito di accoglienza e di cura di ogni cosa e persona?

#### **Rinuncio.**

Dio Padre è abbraccio e tenerezza di amore. È come pastore che accompagna le sue pecore, come donna che ricerca la moneta perduta, come padre che accoglie chi è lasciato ai margini. Credete in Dio e al suo amore più grande di ogni nostro pensiero?

#### **Credo.**

Gesù Cristo è il profeta di Nazareth che nel suo cammino ha raccontato il volto del Padre. Gesù ha accolto gli ultimi e gli esclusi, ha dato libertà agli oppressi, ha preso su di sé le sofferenze dei poveri e ha liberato dal peccato. Si è chinato a lavare i nostri piedi. Credete in Gesù Cristo che ha vinto la morte con la forza fragile dell'amore?

**Credo.**

Lo Spirito è fuoco che dona luce. È il respiro della creazione. È presenza che suscita la parola dei profeti. È dono fonte di tutti i doni. È sorgente delle diversità da porre a servizio della comunione. Credete nello Spirito, soffio di vita che spalanca le porte chiuse e apre all'ospitalità?

**Credo.**

O Dio che ci doni la tua luce in Gesù, ravviva in noi, nella tua famiglia, in questa casa uno sguardo di speranza. Aprici alla meraviglia di quanto hai fatto per noi: facci scoprire di essere tue figlie e tuoi figli, amati, pensati, voluti perché rinnovati in tutto il nostro essere possiamo camminare nella libertà e vivere la nostra vita come servizio a Te e agli altri che incontriamo.

### **Proclamazione del Credo con l'assemblea**

L'assemblea liturgica domenicale accoglie la professione di fede proclamata da chi presiede e dai catechisti/ragazzi/genitori che accolgono la 'consegna del Credo' e acclama "Credo, Signore, amen!" oppure "Credo, credo, amen!".

Il Credo è l'accoglienza della fede trasmessa a noi e da consegnare e testimoniare come discepoli missionari.

### **Dopo l'omelia**

*(i ragazzi escono e si dispongono davanti ai gradini, rivolti all'altare)*

**Cel.** Carissimi, ascoltate le parole con cui i cristiani professano la loro fede. Parole importanti che ripetiamo insieme la Domenica durante la S. Messa e che oggi saranno lette da alcune persone che rappresentano la comunità cristiana. Nel tempo le approfondirete e le comprenderete sempre di più. Queste parole ci dicono chi è Dio, il Padre, e Gesù Cristo, suo Figlio, e lo Spirito Santo; esse ci fanno capire cosa fa Dio lungo il cammino della nostra storia e della nostra esistenza personale.

*Proclamazione del Credo Niceno-costantinopolitano, da parte di alcune persone in rappresentanza di tutta la comunità, intervallato dal ritornello cantato "Credo, credo, Amen!"*

**Presidente o lettore** Io credo in Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra!

**Assemblea (recitato o cantato)**



**Presidente o lettore** Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,  
il quale fu concepito di Spirito Santo,  
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto;  
discese agli inferi;  
il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti!

Assemblea (recitato o cantato)



*Presidente o lettore* Credo nello Spirito Santo!

Assemblea (recitato o cantato)



*Presidente o lettore* Credo la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna!

Assemblea (recitato o cantato)

